



Anno 92 - N. 3

Torino, marzo 1971

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





Particolare della salita  
all'JIRISHANCA

GLI ARTICOLI



LI TROVERETE  
NEI MIGLIORI  
NEGOZI SPORTIVI

## ATTREZZATURE PER ALPINISMO

**Chiodi** da roccia, da ghiaccio a vite e semitubolari, in acciaio speciale • **Piccozze** in acciaio al cromo molibdeno • **Martelli** da roccia e ghiaccio • **Corde** per alpinismo, colorate, bianche, bicolori. In filato LILION SNIA • **Sacchi** specializzati da roccia, sci-alpinismo, escursioni, scout. In tessuto impermeabile LILION SNIA.

## CONFEZIONI

Specializzate per roccia e alta montagna, in lana, gabardine e tessuto LILION SNIA.

## Importatori per l'Italia

**GALIBIER** - Scarponi da montagna Mod. Desmairson e L. Terray. Da sci-alpinismo Mod. Randonnée e Raid 69.

**SU-MATIC** - Attacco posteriore ed anteriore di sicurezza per discesa e sci-alpinismo

**VINERSA** - Pelli di foca con dispositivi metallici speciali.

**SALEWA** - Ramponi regolabili super-leggeri

**STRAVER** - Sci in plastica monobloc.

**RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI DELLE CORDE FRANCESI «EVEREST» OMOLOGATE UIAA**



# 47° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET

## al Rifugio M. BIANCO

COURMAYEUR - VAL VENI - 1700 m

Direttore: istr. alp. LINO FORNELLI

IL SOGGIORNO PER GLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA

ALPINISMO, GITE COLLETTIVE, PROIEZIONI, AMBIENTE AMICHEVOLE



- TURNI SETTIMANALI DAL 4 LUGLIO AL 29 AGOSTO - QUOTE DA LIRE 17.000
- Camerette a due o più posti in rifugio - Microchâlet a 2 e più posti
- Tende a due posti palchettate — Camping per tende private
- Servizi e docce centralizzati — Servizio completo di alberghetto
- Durante il II e III turno, Corso di formazione alpinistica per i giovani.
- FACILITAZIONI ALLE SEZIONI, SCUOLE DI ALPINISMO, SOCIETA' ecc.  
PER SOGGIORNI COLLETTIVI

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli a: \_\_\_\_\_

**CAI-UGET** - Galleria Subalpina - 10123 TORINO - Telefono 53.79.83

Prenotare inviando L. 5.000 per turno

c/c postale 2/27187

**Rifugio G. REY 1800 m**

Pré Meunier di Beaulard (OULX)

**ACCANTONAMENTO CAI-UGET**

- Camerette a 2 e più posti
- Servizio alberghetto
- Seggiovia - Gite - Escursioni

«... magnifiche passeggiate nei boschi secolari, salite nel gruppo dolomitico della Grande Hoche, quiete rigeneratrice di energie».



## PUBBLICAZIONI EDITE DALLE SEZIONI DEL C.A.I.

e in vendita presso le loro sedi

Le Sezioni sono pregate di comunicare alla Redazione della Rivista Mensile gli aggiornamenti a questa rubrica, poiché essa verrà ripetuta periodicamente.

### BOLOGNA - MODENA - MONTAGNA PISTOIESE - LUCCA

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO BOLOGNESE, MODENESE, PISTOIESE DALLE PIASTRE ALL'ABETONE (LARI, LAGO SCAFFAILOLO, CIMONE) - II ediz. aggiornata ed aumentata della «Guida del Lago Scaffaiolo», 12x17 cm, 700 pag., 21 cart. e 100 illustr., rilegato L. 2.300

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO MODENESE DALL'ABETONE ALLE RADICI (LAGO SANTO MODENESE E ORRIDO DI BOTRI) - II ediz., 12x17 cm, 350 pag., 15 cart. e 60 illustr., rilegato L. 1.200

(In vendita presso le Sezioni editrici, sconto 20% comprese spese postali).

### BERGAMO (via Ghislanzoni 15)

ANNUARIO 1963 DELLA SEZIONE ANTONIO LOCATELLI - Volume di pagine 184+XXX, con 66 illustrazioni di cui due a colori. L. 1.000

Angelo Gamba - I RIFUGI DELLE OROBIE L. 500

### COLLIO VALTROMPIA

Mons. Giuseppe Bonomini - CHIESETTE ALPINE - 12x16 cm, 198 pag. L. 1000 (ai soci L. 700, spedizione gratuita, richiedendo direttamente al C.A.I., 25060 Collio Valtrompia - Brescia).

### PARMA - REGGIO E. - CARRARA - MASSA - LA SPEZIA

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO PARMENSE E LUNIGIANESE (DAL PASSO DEL LAGASTRELLO ALLA CISA) - 12x17 cm, 660 pag., 23 cart. e 92 ill., rilegato L. 2.300

(In vendita presso le Sezioni editrici, sconto 20% comprese spese postali).

### PADOVA (via 8 febbraio 1)

Colli Euganei - Guida alpinistico-turistica, pag. 208 con cartine topografiche, illustrazioni e schizzi delle vie di roccia di Rocca Pendice e M. Pirio. L. 1.000 per i soci; per i non soci L. 1.400

G. Mazzenga - SICUREZZA IN ROCCIA L. 1.000

### SAN REMO (via Matteotti 118)

Bruno e Francesco Salesi - CRESTA E TORRIONI SARAGAT L. 300

Bruno e Francesco Salesi - IL COUGOURDA L. 300

Bruno e Francesco Salesi - CAYRE DES ERPS - 28 pag.; per i soci del C.A.I. L. 350

SAT-C.A.I. SEZIONE DI PRIMIERO (S. Martino di Castrozza - 38054 Fiera di Primiero)

IL CIMON DELLA PALA, 1870-1970 L. 2.000  
Più 300 lire di spedizione, c.c.p. n. 14/6011

## RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO Volume XC

### Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Guglielmo Dondio, Bolzano; Angelo Gamba, Bergamo; Gianni Pieropan, Vicenza; Maurizio Quagliuolo, Castellamonte; Carlo Ramella, Biella; Mario Ussi, Carrara (membri consulenti).

### Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

## SOMMARIO

Considerazioni per una politica di Commissione, di Franco Manzoli . . . . .	99
I problemi dell'assicurazione a corda, di Reinhold Messner . . . . .	101
L'82° Congresso del C.A.I. . . . .	105
La relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati a Milano, 29.11.1970, di Renato Chabod . . . . .	107

### Comunicati e Notiziario:

L'escursione nazionale dal Monviso all'Etna (112) - Verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati, Milano, 29.11.1970 (112) - Elenco delle Sezioni del C.A.I. (121) - Riduzioni su impianti funiviari per i soci del C.A.I. (125).

In copertina: Alba nel Gruppo dell'Adamello. In primo piano a destra la Lobbia Bassa (2889 m), sullo sfondo il Crozzon di Lares (3342 m) e il Corno di Cavento (3402 m) (foto Fasani).

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini. Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - tel. 802.554.

Abbonamenti (rivolgersi alla Sede Centrale): soci vitalizi e aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino: L. 1.500; non soci L. 3.000; estero, in più, per spese postali, L. 600 - Fascicoli sciolti L. 300 - Cambi d'indirizzo L. 100 (da notificare alla Sede Centrale tramite la propria Sezione).

Fascicoli arretrati (esclusi 1970-71): Libreria Alpina G. Degli Esposti - Cas. post. 619 - 40100 Bologna - Tel. (051) 263.259.

Fascicoli arretrati 1970-71: Arti Grafiche Tamari - Casella postale 1682 - 40100 Bologna - Tel. (051) 356.459.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

# Considerazioni per una politica di Commissione

di Franco Manzoli

Riflettendo sulle esperienze e sull'attività passata, quale presidente della Commissione Sci-alpinismo mi è capitato di sentire il bisogno di approfondire l'analisi sui compiti della Commissione e di stabilire, su questi compiti, un colloquio con un pubblico più vasto di quello della solita cerchia dei dirigenti del nostro sodalizio e degli iniziati; un colloquio che raggiunga i molti sci-alpinisti isolati e, se possibile, anche il pubblico degli sci-alpinisti potenziali.

I compiti istituzionali delle commissioni centrali sono definiti, con poche parole, dagli art. 11 e 12 del Regolamento Generale, cui fanno supplemento, con larga genericità, gli articoli del regolamento di ciascuna Commissione. In questo quadro, la cui indeterminatezza è, a mio giudizio, salutare, possono entrare i più svariati programmi. Nasce quindi il problema di dare una filosofia ed un contenuto meno generici al programma di Commissione.

Naturalmente, vi sono nelle commissioni delle persone esperte e ben intenzionate, che portano con sé il loro bagaglio di pensiero e di esperienza, e sono di solito i portavoce dei gruppi più avanzati ed attivi; ma la discussione sulle attività si esaurisce nell'ambito di questo piccolo senato e le conclusioni si rivolgono, per lo più, verso i suddetti gruppi avanzati. Ora, questa attività — che rappresenta una larga parte dell'attività centrale del sodalizio — viene concepita, programmata e attuata nell'*hortus conclusus* delle commissioni, senza che praticamente avvenga, sulla loro azione, una discussione d'impostazione ed una verifica con gli organi centrali e nemmeno con la «base», costituita dai soci.

Come trovare quindi un contatto ed un colloquio con i 110.000 soci del Club Alpino sui problemi che li riguardano, e che noi militanti cerchiamo di risolvere al loro servizio?

A mio avviso, è il terreno della Rivista Mensile su cui si possiamo incontrare: è la Rivista che può convogliare le richieste ed il pensiero dei soci e le risposte che gli organi responsabili del Club possono

dare. Mi sembra che il nostro periodico — vituperato per il suo costo, per quello che contiene e per quello che non contiene — è di fatto il miglior legame ideale per rendere *ente unitario nazionale* quella che potrebbe altrimenti essere una semplice federazione di sezioni.

Una prima conclusione di queste note è l'invito ai soci che sentano di avere qualcosa da proporre o da chiedere, di interesse non puramente personale, a manifestarlo al Comitato di redazione della Rivista, che da parte sua dovrà fare uno sforzo per trovare un posticino a queste voci, affinché il colloquio si compia.

Attualmente, avviene per la Commissione Sci-alpinismo (e probabilmente anche per le altre) che gli ambienti sentiti sono quelli dove l'attività ha già preso, col tempo, un certo sviluppo; con le altre zone, dove non è nato o non è stato seminato ancor nulla, non esiste un rapporto, perché manca un interlocutore: ma non è detto che l'interlocutore in potenza non ci sia; anzi, molto probabilmente c'è, e penso che sia nostro compito il trovarlo.

L'offrire, soprattutto ai giovani, l'opportunità di sperimentare e di perfezionarsi nella pratica di una attività alpinistica è da sempre nei fini istitutivi del C.A.I.; ma due circostanze hanno contribuito a rendere questo compito più ufficiale e a dargli una validità sociale più generale: la crescita naturale del Club Alpino, che ha raggiunto dimensioni tali da renderlo decisamente una associazione di massa che interessa tutti gli strati della popolazione italiana, e non solo una *élite* culturale o sociale; e il passaggio del Club a ente finanziato per legge statale, equiparato per molti aspetti alle amministrazioni dello Stato.

La legge, forse per motivi tattici, insiste su talune attività pratiche dell'Associazione. A me — per quanto, in principio, non partigiano dell'ingerimento statale negli affari interni del Club — sembra che non si sia posto sufficientemente in evidenza come la legge 91 dia al nostro Club Alpino una investitura che va ben oltre la mera questione dei compiti prati-

ci, con la contropartita di un modesto finanziamento; ma assegni al C.A.I. delle responsabilità che investono l'intera Nazione, con il riconoscimento di unico interprete dell'alpinismo e di vari aspetti della vita alpina di fronte allo Stato. Questa legge ha veramente cambiato la posizione ufficiale del Club, non la vocazione.

La conclusione di queste considerazioni è che dobbiamo sentire di avere sulle braccia delle responsabilità globali che, superando le possibilità ed il concetto stesso delle sezioni, implicano delle programmazioni e delle azioni centrali o almeno regionali. Penso che queste esigenze condizioneranno l'evoluzione della nostra Associazione nei prossimi anni.

Quando parlo di responsabilità globali, intendo dire che il problema che ci si pone non è tanto quello di aiutare a perfezionarsi sempre più i gruppi che sono già lanciati, quanto quello di intervenire nelle zone inesplorate, dove si potrebbe fare qualcosa e non si fa nulla. Mi sembra che questa, soprattutto, sia la proposta dell'articolo primo dello Statuto, laddove si parla di «promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione».

Non si tratta, evidentemente, di trascinare la gente in montagna contro voglia, ma di offrire a tutti l'opportunità di una prima esperienza. A questa esigenza di disodamento delle terre vergini il concetto di Sezione non può rispondere. Dove non ci sia un centro di attività e di esperienza già costituito, è molto difficile che si possa uscire dallo stadio del turismo alpino per passare all'alpinismo in genere o allo sci-alpinismo in particolare.

Con questo non voglio dire che le Sezioni siano superate: esse rappresentano ancor oggi un patrimonio di valori, di attività, di affetti a cui ciascuno di noi è attaccato. Tanta parte del lavoro delle Commissioni è stata, e sarà anche in futuro, incanalata attraverso le sezioni.

Ma dove le sezioni non ci siano, o non funzionino, non ci si può limitare a prendere atto del fatto; ma deve essere lasciato spazio ad una azione di promozione da parte degli organi centrali, azione che resterà nelle loro mani finché non vi sia localmente qualcuno in grado di prendere le responsabilità.

La chiamata di corresponsabilità si rivolge in primo luogo alle commissioni Alpinismo Giovanile, Scuole di alpinismo e Sci-alpinismo.

Nell'ambito delle commissioni mancano oggi le forze finanziarie e soprattutto umane, per rispondere ad una chiamata nazionale. E intanto dubbio che talune responsabilità della Sede Centrale possano continuare ad essere affrontate solo su base di volontarismo. Certo, il volontarismo è stato determinante, per tutto quanto si è fatto finora; e poiché non c'è da farsi illusioni su di un aumento smisurato dei fondi a disposizione, asserisco — a costo di venir accusato di autolesionismo — che non sono i fondi l'elemento critico. Ancora una volta, come sempre, è l'elemento uomo che deve intervenire a diffondere, per bisogno interiore incondizionato, la conoscenza o la pratica dell'alpinismo.

E quindi il numero e la qualità degli uomini che intendono prestarsi quello che conta; i fondi, nel campo della iniziativa e della istruzione, servono a facilitare le cose, ma non sono determinanti.

A mio avviso, il Club Alpino nel suo insieme dovrebbe dedicare una quota assai maggiore della sua attenzione, della sua opera e delle sue risorse a questo problema della introduzione all'alpinismo, assegnandogli un posto primario, che ora non ha. Complessivamente, meno del 10% dell'intero bilancio del sodalizio è attualmente assegnato alle tre commissioni precitate; ho detto che i soldi non sono tutto, ma la cifra è sintomatica.

L'opera presa integralmente sarebbe immensa e va quindi limitata e determinata, ricorrendo per esempio ad azioni distribuite per campionatura. Comunque sia, si attendono offerte di proposte e di energie, per allargare il nostro fronte.

In altro ordine di considerazioni sta l'argomento delle relazioni fra commissioni e della loro collaborazione; ad esempio, le relazioni fra le tre commissioni prima citate sono un campo finora inesplorato e che certo potrebbe dar luogo a delle collaborazioni interessantissime.

Ed è argomento che merita che ci si ritorni.

**Franco Manzoli**

(C.A.I. Sezione di Torino)

## L'ASSEMBLEA GENERALE DEI DELEGATI

AVRÀ LUOGO IL 16 MAGGIO 1971 AD ASTI

Secondo le norme statutarie, la Sede Centrale provvederà a trasmettere alle sezioni ed ai delegati l'ordine del giorno, la relazione del Presidente Generale ed i bilanci.

# I problemi dell'assicurazione a corda

di Reinhold Messner

## Alcune premesse

L'uomo, si sa, non è fatto per volare, almeno con i mezzi di cui la natura l'ha dotato: ovvio, quindi, che il cadere dall'alto costituisce per lui un'esperienza alquanto pericolosa. Per questa semplice ragione anche l'alpinista ha sempre temuto la caduta dalla parete di roccia o di ghiaccio come il più grave dei pericoli insiti nella sua attività, e il comune buon senso ci indurrebbe a credere che le cose abbiano a restare immutate a tale riguardo. Invece, no: oggi giorno un «volo» in parete viene considerato un fatto di scarsa importanza, e ciò in virtù di qualche dispositivo di sicurezza artificiale nel quale si vuole riporre una fiducia illimitata.

Ora, io non faccio parte degli avversari dichiarati di ogni mutamento, ma ritengo tuttavia di poter affermare senza esitazione che una caduta in montagna conserva sempre la sua pericolosità, ragion per cui *dobbiamo soprattutto cercare di non cadere*.

Lo scorso inverno, trovandomi sulla Parete Nord del Pelmo in una situazione pericolosa, non piantai più alcun chiodo: riflettei, riconobbi di non sentirmi più superiore alle difficoltà che avevo davanti e, di conseguenza, rinunciai a proseguire e tornai indietro. Uscimmo così, in piena sicurezza, da una situazione che si presentava densa di minacce.

In via di principio, il mio consiglio è dunque questo: non si faccia mai affidamento sull'assicurazione artificiale, ma si arrampichi sempre in modo da poterne fare a meno. Per andare sicuri occorre possedere una sufficiente capacità, oppure affidarsi ad una buona guida. Io temo e denuncio l'insidia che si cela dietro alla «sicurezza» artificiale: quando non mi sento più sicuro di me stesso, ogni chiodo mi sembra vacillante e qualsiasi corda troppo debole. E in effetti ci troviamo sovente appesi a dei chiodi di cui non conosciamo il grado di stabilità, e quanto alla corda, possiamo soltanto sperare che non si spezzi.

È del tutto erroneo affermare che l'assicurazione è la cosa più importante nell'alpinismo. Fino a tanto che si vuol dare la precedenza all'assicurazione, non potrà mai farsi valere il principio della *sicurezza*. Quando la sicurezza è perfetta, non c'è più bisogno di

assicurazione. Dobbiamo dunque curare in primo luogo non già l'assicurazione, bensì la nostra soggettiva sicurezza. Tuttavia, in presenza di pericoli obiettivi si può rendere necessaria anche l'assicurazione, a condizione che essa sia veramente efficace: sicurezza ed assicurazione si completano allora a vicenda, realizzando un equilibrio dinamico nel quale la prima deve tuttavia conservare sempre un ruolo preminente.

Corda e chiodi sono l'espressione di una carenza di *sicurezza*; essi ci permettono tuttavia di spingerci fino al limite estremo delle nostre possibilità, e in questo rasentare il limite di caduta io vedo uno dei moventi essenziali dell'attività alpinistica: l'alpinista preferisce, infatti, scegliere i propri obiettivi entro la sfera di una certa problematicità di riuscita, in modo da mantenere in vita quel tanto di *suspense* che rende avvincente ed emozionante l'impresa. Questa è una constatazione di validità universale.

Scriveva tempo fa Heinrich Opitz sul Bollettino del DAV:

«Da quando si è conclusa la prima epoca dell'alpinismo, quella che viene spesso definita come "il periodo romantico-eroico", e cioè dalla fine della prima guerra mondiale in poi, siamo entrati nell'"epoca sportiva", e questa attraversa ora, in piena coerenza di evoluzione, il "periodo della sicurezza", in quanto lo sport viene praticato di preferenza nella maniera meno rischiosa. Ciò a differenza dell'ardimento, il quale cerca invece deliberatamente il rischio».

Non è mia intenzione approfondire qui il problema del rischio, né dilungarmi sulle epoche dell'alpinismo; desidero soltanto rilevare che l'espressione «periodo della sicurezza» è sbagliata: essa dovrebbe venire corretta in «periodo dell'assicurazione». Sicurezza ed assicurazione sono, infatti, due cose ben diverse. L'assicurazione si rende necessaria dove difetta la sicurezza, e se oggi si attribuisce all'assicurazione un'importanza assai maggiore di vent'anni fa, ciò può avere due spiegazioni: la prima è che gli alpinisti non sono più all'altezza delle difficoltà che affrontano, la seconda che ci siamo resi conto dell'inadeguatezza dei sistemi tradizionali di assicurazione.

Il problema dell'assicurazione è stato particolarmente dibattuto in questi ultimi anni nei circoli alpinistici tedeschi, e diversi noti alpinisti si sono resi benemeriti nel perfezionamento di metodi e di attrezzi: Dietrich Hasse, Pit Schubert, Christoph Herrschel, Peter Baumgarther, Fritz Sticht, Manfred e Günther Sturm, Fritz Zintl ed altri ancora. Così abbiamo potuto seguire le varie vicende di questa evoluzione tecnica. Dopo la dichiarazione che l'assicurazione tradizionale «a spalla» era del tutto insufficiente e doveva quindi venire bandita dai manuali alpinistici, abbiamo sentito proclamare che la soluzione del problema stava nell'assicurazione a corda incrociata. Poco più tardi, anche tale metodo veniva condannato come «micidiale», e si ricorse all'assicurazione con nodo di Prusik e alla nuova «assicurazione sassone». Fu quindi la volta del freno Sticht, novello uovo di Colombo, e del freno ad anello. Esperimenti, discussioni, proposte... Ciascun metodo vantava un'efficienza assoluta, ma dopo un mese o due veniva soppiantato da un nuovo ritrovato, e ricominciavano gli esperimenti e le obiezioni...

L'alpinista vuole spingersi fino al limite delle sue possibilità, ma non vuole affatto cadere. Egli è disposto ad affrontare dei rischi, ma ci tiene a riportare a casa la pelle possibilmente integra. Per questo adotta l'assicurazione. Quando uno «vola», il compagno cerca di trattenerlo, e quello che è volato ne è più che lieto. Per lo più la faccenda va abbastanza liscia, almeno sulle vie molto difficili, dove la parete è verticale e c'è quasi sempre qualche chiodo che resiste, e dove i protagonisti sono esperti ed effettuano l'assicurazione a regola d'arte. Sui gradi inferiori, fino al quarto, l'assicurazione dal basso è invece di scarsa utilità, e per quel che mi riguarda, su questo terreno preferisco portare la corda nel sacco, a meno che non mi trovi impegnato come guida.

Con ciò non intendo disapprovare l'assicurazione a corda sui gradi inferiori: dico soltanto che l'arrampicata non diviene più sicura solo in virtù della corda, e che una caduta non perde affatto la sua pericolosità. Su parete verticale o strapiombante una buona assicurazione è senz'altro utile, e se è eseguita a dovere può ridurre assai anche le grandi difficoltà; sui gradi inferiori una caduta è invece quasi sempre molto pericolosa a causa dell'urto sulla roccia, e chi «vola» può riportare gravi lesioni prima che il compagno possa trattenerlo.

Le schiere degli alpinisti si fanno sempre più numerose, e nonostante il perfezionamento delle attrezzature, gli incidenti non sono affatto diminuiti. Causa non ultima di ciò è il fatto che ben pochi sanno che cosa sia veramente la sicurezza. Che cosa sia ce l'insegnò, ad esempio, il grande Preuss quando vinse da solo la parete Est del Campanil Basso di Brenta: da solo, senza corda, senza chiodi, fidando unicamente nella consapevolezza di

potere, all'occorrenza, tornare indietro in qualunque momento. Questa era, infatti, la massima fondamentale della sua prassi e della sua etica alpinistica: non avventurarsi mai, in salita, su passaggi che non si sia in grado di ripercorrere, senza timore anche in discesa. In altri termini: in ogni ascensione si abbia cura di mantenersi non soltanto all'altezza delle difficoltà che si affrontano, ma sempre nettamente superiori ad esse.

### Un'esperienza

Mi sia ora consentito di riferire, a titolo di esempio, una personale esperienza in fatto di caduta in parete e di definire qualche concetto tecnico in materia di assicurazione a corda. Non tutti sanno, infatti, che a volte una corda sola è più funzionale di due, che l'assicurazione tradizionale a spalla è più «dinamica» del freno Sticht, che una stessa corda può rompersi per un volo di due metri e resistere invece ad uno di venti, che è pericoloso esaurire l'intera lunghezza della corda, e così via.

Stiamo arrampicando nella parte superiore della via Carlesso al Baffelàn, sulle Piccole Dolomiti; o meglio, questa è la nostra convinzione. In realtà ci siamo discostati da tale via e ci troviamo sul difficilissimo pilastro Soldà. L'ultima lunghezza di corda è stata molto ardua, con appigli minuti e senza chiodi: sesto grado. Un minuscolo terrazzino erboso con un vecchio chiodo infisso dietro una solida squama di roccia mi si offre come punto di stazione. Aggancio l'autoassicurazione al chiodo, piantato dall'alto in basso all'altezza del mio addome; esso mi pare abbastanza sicuro, ma cerco tuttavia, com'è mia abitudine, di piantarne un secondo. Riesco a sistemare un chiodo Cassin di media lunghezza in un foro naturale poco sopra la mia testa e vi aggancio, per mezzo di un occhiello con nodo di Savoia, un'altra autoassicurazione, ben tesa, sulla seconda corda. Ora sono tranquillo e faccio salire Claudio, che mi raggiunge e prosegue oltre. Un grosso chiodo ad anello guida verso destra, in un diedro. Poiché il chiodo ad anello sorge di una diecina di centimetri, suggerisco a Claudio di applicarvi un cordino alla base. Sistemato il cordino con nodo scorsoio in aderenza alla roccia e passatovi moschettone e corda, Claudio prosegue. Dopo un'altra diecina di metri il diedro si esaurisce lungo lo spigolo verticale del pilastro. Claudio trova un altro chiodo, vi passa la corda e sale ancora un po'. Molto difficile. Pianta ancora un chiodo e scompare dietro lo spigolo. Ho ancora dieci metri di corda, fiuto complicazioni e sto all'erta. D'un tratto, un tintinnio di chiodi e uno strappo. «Il primo chiodo è partito», penso, e subito un nuovo strappo mi sbalza dal mio posto. La tensione della corda si allenta. «Meno male», penso, «il secondo chiodo ha resistito», ma ecco che un terzo e più forte strappo mi solleva addirittura di un paio di metri.

Appena torna la calma mi rendo conto del-

la precarietà della nostra situazione. Claudio è appeso alla corda una diecina di metri sotto di me. Il vecchio chiodo di stazione è stato divelto dal fortissimo strappo della corda verso l'alto ed anche il secondo chiodo se n'è andato; ora siamo appesi al chiodo ad anello ed al chiodo Cassin che ho piantato sopra il punto di stazione. Malgrado l'imbrogliata situazione riesco a fissare la corda, e soltanto quando Claudio mi raggiunge mi accorgo di avere le mani scorticate e ustionate.

#### Qualche calcolo ed alcuni concetti tecnici

Naturalmente, là sul pilastro del Baffelàn non mi sognai di dedicarmi a calcoli matematici e a riflessioni tecniche: ero ben lieto di averla passata liscia e non mi curai di altro. Ora, però, vorrei formulare qualche calcolo dimostrativo circa gli sforzi a cui furono sottoposti i nostri attrezzi e soprattutto i nostri corpi.

L'altezza complessiva di caduta (h) fu di 40 metri. Claudio pesava 70 kg. La lunghezza (l) di corda soggetta a sforzo era di 30 metri circa. Il *coefficiente di caduta* (f), dato da  $h/l$ , fu perciò  $40/30 = 1,3$ , ma poiché l'energia cinetica (o forza viva) di caduta venne parzialmente assorbita dalla fuoruscita dei due chiodi, possiamo assumere un coefficiente di caduta pari a 1.

Per la nostra corda Edelrid da 11 mm, un peso di 70 kg ed un coefficiente di caduta = 1 le tabelle danno uno *sforzo di strappo* pari a 700 kp (1). Il vecchio chiodo, sollecitato a trazione (attrito fra chiodo e roccia) non resse a tale sforzo. Il secondo chiodo di stazione venne sollecitato a torsione e taglio, il chiodo intermedio dovette sopportare uno sforzo doppio (1400 kp) e così pure il cordino e il moschettoni ad esso applicati. Tutti questi elementi hanno resistito, neutralizzando la poderosa energia cinetica della caduta.

Ma che cosa significano esattamente tutte queste espressioni, in parte del tutto nuove: sforzo di strappo, coefficiente di caduta, energia cinetica ecc.? Trattandosi di concetti fondamentali per la comprensione dei fenomeni meccanici inerenti all'assicurazione a corda, sarà opportuno darne una breve spiegazione.

Lo *sforzo di strappo* è la sollecitazione meccanica che l'assicurante deve neutralizzare per arrestare la caduta del compagno. Il valore di tale sforzo è in funzione diretta del coefficiente di caduta (vedi appresso); l'altezza effettiva di caduta influisce su di esso soltanto indirettamente.

I tecnici hanno potuto accertare che l'intensità dello sforzo di strappo dipende dal rapporto fra l'altezza effettiva di caduta e la lunghezza di corda sollecitata: detto rapporto è quello che si chiama *coefficiente di caduta* ed è quello che determina la sollecitazione massima della corda e di tutto il sistema di assicurazione.

L'*energia cinetica* è, come si sa, l'energia meccanica accumulata da un corpo in movimento (nel caso specifico, dal corpo che cade).

Essa deve venire assorbita dall'insieme degli elementi di assicurazione e si trasforma in calore per attrito. L'energia cinetica è in funzione diretta dell'altezza di caduta. In pratica, una parte di essa si trasmette all'assicurante in forma di sollecitazione prolungata, cioè diluita nel tempo: quanto maggiore è l'altezza di caduta, tanto più lungo è il lasso di tempo in cui l'assicurante deve neutralizzare la sollecitazione pervenutagli, ossia lo sforzo di strappo. Di questo fatto occorre tenere debito conto nell'impiego dei chiodi da ghiaccio fissati per rigelo. Una parte dell'energia cinetica viene assorbita dall'attrito interno della corda.

I *chiodi* possono subire quattro forme fondamentali di sollecitazione: a trazione, a flessione, a taglio e a torsione. Il chiodo sollecitato a *trazione* tende ad uscire, cioè a venire divelto dal suo alloggiamento, e la sua resistenza dipende dall'attrito fra il chiodo stesso e la roccia. Il chiodo sollecitato a *flessione* tende a piegarsi, cioè a «coricarsi» sulla roccia, dopo di che la sollecitazione si converte in trazione o in taglio. Il chiodo sollecitato a *taglio* tende a tranciarsi, il che è tuttavia praticamente da escludersi per un chiodo che non sia difettoso. Un caso tipico di sollecitazione a taglio è quello di un chiodo per fessura orizzontale infisso fino all'occhiello in una tale fessura e sollecitato verso il basso.

La sollecitazione a *torsione* tende a torcere il chiodo lungo il suo asse, il che può spesso giovare alla solidità della sua infissione; ciò avviene, ad esempio, per i chiodi da fessura orizzontale infissi in una fessura verticale, o viceversa.

L'uso dei chiodi è importante in quanto senza di essi è ben difficile poter realizzare un'assicurazione efficiente. Una buona assicurazione deve rispondere a due requisiti principali: 1) disporre di buoni punti di stazione; 2) ridurre al minimo lo sforzo di strappo. Inoltre bisogna cercare di evitare, per quanto possibile, che l'assicurato urti contro la roccia in caso di caduta.

In via di massima abbiamo due possibilità per diminuire lo sforzo di strappo. La prima è quella di mantenere basso il coefficiente di caduta, dal quale dipende, come abbiamo visto, il valore di detto sforzo; ciò si ottiene per mezzo di ancoraggi intermedi (chiodi, spuntoni, nodo bloccante ecc.). La seconda possibilità è quella di realizzare un'*assicurazione dinamica*.

*Assicurazione dinamica*: ecco un altro concetto che richiede una delucidazione. In via di semplificazione teorica possiamo distinguere due forme-tipo di assicurazione:

— l'*assicurazione statica* è quella in cui lo sforzo di strappo viene assorbito istantaneamente: essa comporta una fortissima sollecitazione della corda, dei chiodi e dei moschettoni. In pratica, per nostra fortuna, una assicurazione del tutto statica è impossibile

(1) kp = chilopond, misura fisica di peso praticamente equivalente al chilogrammo.

con le nostre corde da montagna, a causa della loro elasticità: l'allungamento che la corda subisce sotto trazione (fino al 20% nelle corde ad anima e mantello, fino al 50% nelle corde ritorte) rende automaticamente dinamica, almeno in una certa misura, qualunque assicurazione;

— *l'assicurazione dinamica* è quella che neutralizza la sollecitazione di caduta attraverso un frenaggio progressivo, effettuato su un certo tratto di corda. Un'assicurazione pienamente dinamica non blocca dunque la corda di colpo, ma consente all'assicurante di assorbire gradualmente la sollecitazione, riducendo di conseguenza lo sforzo di strappo. L'altezza effettiva di caduta viene però ad aumentare in ragione inversa a tale diminuzione. L'intensità del calore d'attrito prodotto dall'assicurazione dinamica non è stata ancora ben studiata.

In pratica non esiste una differenza netta fra l'assicurazione statica e quella dinamica: per essere precisi, dovremmo quindi parlare di *metodi di assicurazione più o meno dinamici*, varianti, cioè, da un'assicurazione scarsamente dinamica ad un'assicurazione pienamente dinamica.

Ecco uno specchietto dei vari sistemi di assicurazione in ordine al loro grado di dinamicità:

- assicurazione statica: a) assicurazione con nodo bloccante;
- assicurazioni dinamiche: b) assicurazione a corda incrociata; c) nuova assicurazione sassone; d) freno Sticht;
- assicurazioni pienamente dinamiche: e) freno Herrschel; f) assicurazione tradizionale a spalla.

## I VARI METODI DI ASSICURAZIONE

### Avvertenze generali

Prima di passare all'esame dei singoli metodi di assicurazione a corda vorrei proporre alcuni suggerimenti sui presupposti tecnici dell'assicurazione in generale.

Per la *legatura in cordata* è da raccomandare la cintura per scalatori, con preferenza per i modelli che consentano il migliore adattamento individuale e che abbondino nella superficie fasciata, il che tornerà a vantaggio, in caso di caduta, sia all'assicurante che all'assicurato.

Come *nodo di cordata* è preferibile, per praticità e sicurezza, il doppio nodo di bolina (bulin), annodando direttamente la corda alla cintura e passando l'estremità libera nuovamente nel nodo, in maniera che vi rimanga bloccata con il fissaggio del nodo stesso. Del tutto da sconsigliare è invece l'agganciarsi alla corda per mezzo di un moschettone: non c'è maniera più pericolosa per legarsi in cordata. Ciò vale anche per l'assicurazione con doppia corda.

Usando la corda semplice, questa dovrà essere, in via di massima, da 11 mm e dovrà venire costantemente controllata. Io uso una

stessa corda al massimo per due anni; aggiungo, tuttavia, che compio fino a 70 ascensioni all'anno. Fin dove le esigenze tecniche della scalata lo consentono, e sempreché non sussista pericolo di tranciamento accidentale, la corda semplice è da preferirsi alla doppia, in quanto il suo maggiore allungamento riduce, in caso di caduta, lo sforzo di strappo. Una corda da 11 mm possiede pure i requisiti essenziali di un'assicurazione statica.

Usando la *corda doppia* si dovrà aver cura di passarne sempre una sola in un medesimo moschettone; l'assicurante dovrà altresì far scorrere le due corde in maniera che, in caso di caduta, vengano sollecitate prima l'una e poi l'altra, ottenendo in tal modo uno sforzo di strappo morbido, come con la corda semplice, pur con i vantaggi della corda doppia (possibilità di manovre, maggior sicurezza ecc.). Io uso in genere due corde da 50 metri, l'una da 8, l'altra da 9 o 10 mm, e preferibilmente l'una ritorta, l'altra incamicciata.

L'*autoassicurazione* dovrà essere corta e ben tesa; come nodo consiglio quello di Savoia, da lasciare leggermente allentato. In generale si può dire che un nodo è tanto più dinamico ed efficiente quanto più è grande ed allentato. Il nodo del pescatore (o del barcaio o, più propriamente, nodo parlato) è pratico per l'autoassicurazione ma comporta il pericolo di tranciamento per strozzatura.

Di regola si adotteranno sempre due ancoraggi separati per ciascun *punto di stazione*, avendo cura che risultino sollecitati in egual misura in caso di caduta. Ancorandosi ad uno spuntone si dovrà tenere presente che il cordino potrebbe sfilarsi qualora l'assicurante venisse sollevato in alto: raccomando perciò la massima prudenza. In particolare, non si usi mai il nodo del pescatore (o del barcaio) attorno a uno spuntone.

Gli eventuali *chiodi intermedi* andranno infissi di preferenza nei punti in cui ci si può reggere in piedi con sufficiente sicurezza. Un buon chiodo vicino al punto di stazione è di grande utilità, in quanto riduce il coefficiente di caduta e determina chiaramente la direzione di trazione della corda. Non è invece opportuno sistemare un posto di stazione immediatamente al di sotto di un passaggio molto difficile: un chiodo intermedio infisso in tale punto giova invece a ridurre di molto il coefficiente di caduta e, di conseguenza, lo sforzo di strappo; esso deve tuttavia sostenere una maggiore sollecitazione.

Esamineremo nel prossimo numero i sei metodi di assicurazione che, sulla scorta delle più recenti trattazioni nella stampa alpinistica e della mia personale esperienza, ritengo di poter indicare come i migliori in rapporto alle diverse situazioni di fatto. L'ordine di descrizione corrisponde al grado di dinamicità dei vari sistemi.

**Reinhold Messner**

(C.A.I. Sezione di Bolzano)

(Traduzione dal tedesco di Willy Dondio)

(continua)

# L'82° Congresso del C.A.I.

*Carrara, 5-9 settembre 1970*

## Sabato 5 settembre

Con la coscienza di aver fatto quanto era nelle possibilità, la Sezione di Carrara ha accolto i congressisti, l'arrivo dei quali è durato per l'intera giornata: 171 gli iscritti, oltre 200 in realtà i convenuti. Nel pomeriggio il Consiglio Centrale ha tenuto la sua riunione nella sala dei convegni del teatro Animosi. Nello stesso teatro, a chiusura della giornata, il coro *Monte Sagro*, istituito a Carrara ormai da molti anni e noto agli appassionati anche al di fuori delle mura cittadine, ha tenuto un concerto di canti della montagna ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta.

## Domenica 6 settembre

L'82° Congresso viene ufficialmente aperto, nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti, dal presidente generale Chabod, presenti congressisti provenienti da ogni parte d'Italia e numerose autorità, tra le quali il sen. Spagnoli, il sen. Del Nero, il prof. Arata, del Consiglio della Regione Toscana, il sindaco di Carrara rag. Dalle Mura ed altre autorità provinciali e comunali.

Dopo i rituali indirizzi di saluto e di augurio Mario Barucci ha tenuto la relazione ufficiale del Congresso sul tema: «L'alpinismo nel vivere moderno»: argomento quanto mai attuale e interessante che Barucci ha

svolto magistralmente, ottenendo dall'attento uditorio incondizionati consensi e suscitando al termine un ampio dibattito protrattosi a lungo con l'intervento di numerosi giovani.

Nel pomeriggio, dopo il tradizionale pranzo sociale, i congressisti hanno potuto assistere, nell'incantevole cornice di Campocecina, ad una rappresentazione suggestiva: il gruppo folkloristico dei «maggianti» di Casola Lunigiana ha interpretato un «maggio», una forma di teatro popolare che si perde nella notte dei tempi.

## Lunedì 7 settembre

Il programma delle gite, assai ricco di itinerari e di possibilità alpinistiche, ha inizio, per la parte turistica, con una gita alle celebri cave di marmo. Guidati dal socio Giacomo Rossi i visitatori si sono resi conto, nella maestosa bellezza del bacino marmifero di Fantiscritti, delle tecniche di escavazione, nonché dei procedimenti di lavorazione in alcuni stabilimenti della piana carrarese. Contemporaneamente nella Valle di Vinca, una delle zone più care ai frequentatori delle Apuane, ha preso il via la gita propriamente alpinistica che offriva varie possibilità: la traversata Garnerone-Grondilice (1809 m) con difficoltà di III grado; l'ascensione al Pizzo d'Uccello (1781 m) per la via normale, e l'ascensione al M. Sagro (1749 m) dallo Spigolo Est (III) o dalla via normale.

Complessivamente hanno partecipato alle gite di questa giornata 76 congressisti.

La sera, a Marina di Carrara, sono state proiettate diapositive illustranti le Alpi Apuane.

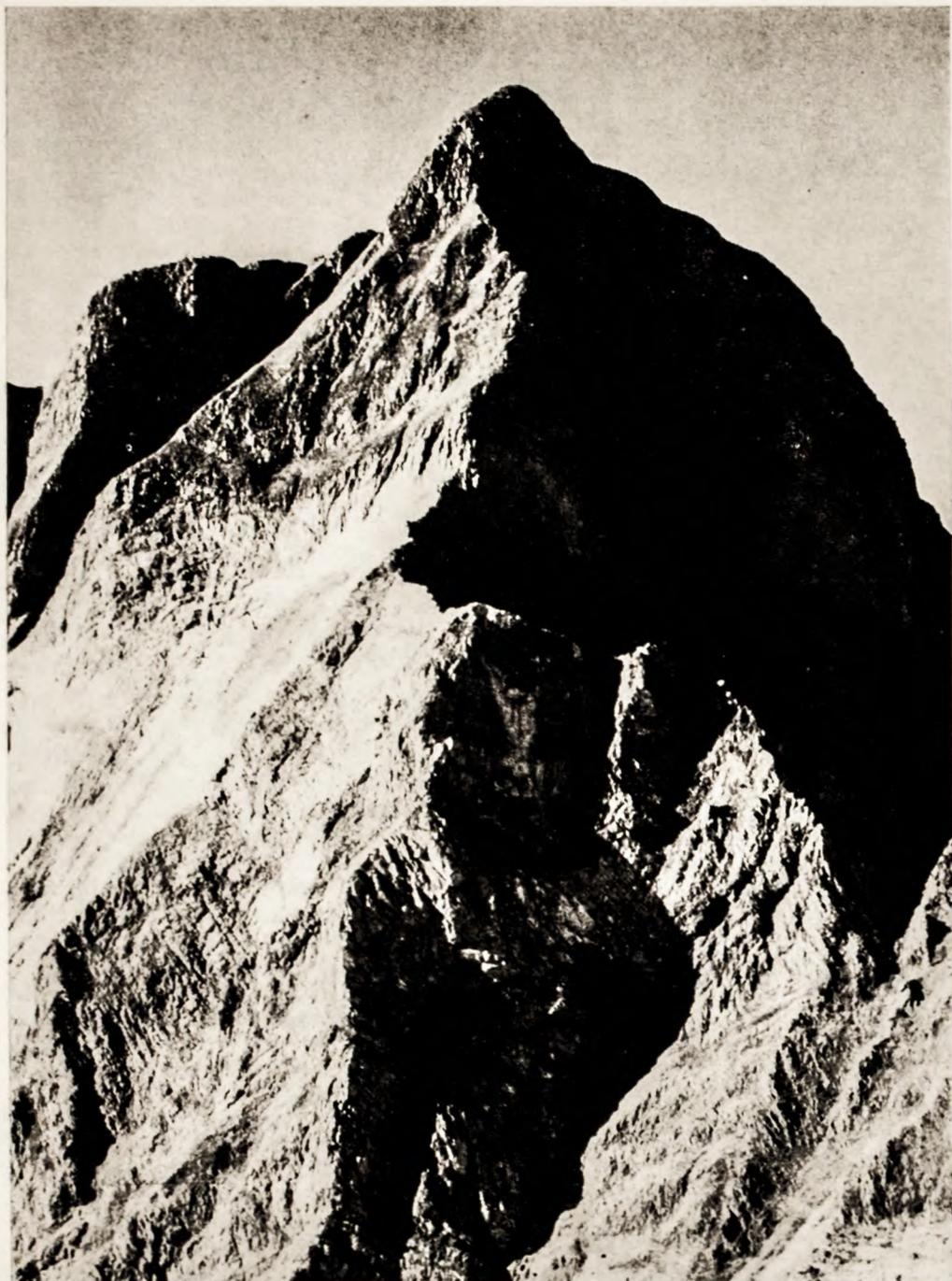
## Martedì 8 settembre

Dopo circa due ore di pullman si giunge al rifugio Donegani in Orto di Donna, ai piedi del M. Pisanino. Un gruppo di convenuti sale questo monte (1946 m) per il versante sud. Altri salgono il Contrario (1789 m) per la cresta ovest, incontrando difficoltà di secondo grado. Un terzo gruppo raggiunge la vetta della Tambura dalla cresta nord ovest.

Nella stessa giornata ha luogo una gita particolarmente significativa attraverso il cuore della Lunigiana: la terra che conobbe lo sviluppo e il dominio della famiglia Malaspina cui Dante Alighieri fu così legato da stima e



Uno scorcio della sala del Congresso.



Il Monte Sagro (1749 m), una delle mete delle gite del Congresso.

riconoscenza per l'ospitalità ricevuta in quella stupenda zona.

Fu proprio l'incantevole paesaggio da cui era circondato il castello di Mulazzo, ove Dante dimorò, ad ispirare alcuni fra i più bei versi del Poema Sacro.

Dopo l'arrivo a Casola Lunigiana, dove il sindaco prof. A. C. Ambrosi, insigne studioso, illustra ai presenti il deposito archeologico del luogo, il programma si completa con la visita ad alcuni castelli, fra i tanti che sorsero in una Lunigiana ricca di piccole ed agguerrite nobiltà. L'avv. Bertozzi illustra i luoghi visitati.

I partecipanti alle gite della giornata sono stati 73.

#### Mercoledì 9 settembre

Il programma alpinistico, dedicato alla parte orientale delle Apuane, ha interessato soltanto una quindicina di congressisti che hanno salito la Pània della Croce (1859 m) e il Pizzo delle Saette (1720 m).

Nello stesso giorno il grosso dei congressisti (circa 100) ha preferito concedersi una gita in vaporetto all'incantevole angolo delle Cinque Terre, zona ligure assai nota per l'incomparabile bellezza e per i vini prelibati che vi si producono.

★

*(La relazione Barucci verrà pubblicata nel prossimo numero della Rivista).*

# La relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati

Milano, 29 novembre 1970

Amici delegati,

L'articolo 10 della Legge 26.1.1963 n. 91 recita: «Il Club Alpino Italiano provvederà, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad apportare al proprio statuto le modifiche necessarie per uniformarlo alle disposizioni della legge medesima, da approvarsi, sentito il parere del Consiglio di Stato, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il turismo e lo spettacolo, di concerto con il Ministro per il tesoro».

Ritenemmo di osservarne il disposto approvando, nelle due assemblee del Centenario, le poche essenziali modifiche relative alla specificazione dei compiti (art. 1), all'inserimento dei membri di diritto nel Consiglio Centrale e nel Collegio dei Revisori (art. 19 e 24), alla efficacia delle deliberazioni concernanti l'utilizzazione del contributo di cui all'art. 5 della legge (art. 23), allo scioglimento degli organi centrali del Club per irregolarità tali da compromettere il normale funzionamento dell'associazione (art. 24bis). Ma il Ministero del turismo andò in diverso avviso, comunicandoci, con foglio 32251 del 15 maggio 1964, che «Il Consiglio di Stato, cui era stato sottoposto il nuovo Statuto del Club Alpino Italiano, affinché esprimesse in merito il suo parere, con decisione interlocutoria ha sospeso l'emanazione di tale parere in attesa che venga predisposto un nuovo schema che tenga conto delle osservazioni di questo Ministero e di quello del tesoro».

Dell'insorta questione si occupò anzitutto il Consiglio Centrale del 5.9.1964 (L'Aquila), il cui verbale recita in parte così:

«3) *Modifiche statutarie.* Si esaminano le modifiche allo Statuto del C.A.I. proposte dal Ministero del turismo e dello spettacolo e dal Ministero del tesoro, in rapporto alla legge n. 91. In merito il Consiglio Centrale conviene che la maggior parte delle modifiche richieste possano essere accolte perché di pura forma: giudica invece inaccettabile la modifica in forza della quale la Sede Centrale dovrebbe rimettere al Ministero del turismo e dello spettacolo anche i bilanci preventivi e consuntivi delle sezioni.

Intervengono nella discussione il Presidente Generale i consiglieri Mezzatesta e De Fidio ed il vicepresidente Chabod. Quest'ultimo, esaminando la questione sotto l'aspetto del diritto, richiama alcune sentenze della Corte di Cassazione — sezioni unite civili — nelle quali sono espressi principi giuridici che, riferiti per analogia al Club Alpino Italiano, negherebbero l'obbligatorietà da parte nostra di rimettere al Ministero del turismo e dello spettacolo i bilanci sezionali. La pratica sarà seguita attentamente dal Comitato di Presidenza e da altri consiglieri particolarmente competenti.

Infine il Consiglio Centrale prende atto delle osservazioni del consigliere Tacchini circa gli incon-

venienti di ordine pratico che sorgerebbero qualora fosse accolta la norma statutaria di indire durante l'anno due assemblee: l'una a fine anno per l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo e l'altra in inizio d'anno per l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo».



Con successiva nota 31525 del 16 aprile 1965 il Ministero trasmetteva «il testo definitivo dello Statuto del sodalizio sul quale, tenute presenti le osservazioni formulate da codesta Presidenza e apportate le modifiche concordate, è intervenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, ai sensi dell'art. 10 della Legge 26.1.63 n. 91», con preghiera di «disporre per la sollecita approvazione, da parte dell'Assemblea dei Delegati, delle modifiche apportate al testo approvato dall'Assemblea stessa in data 3 settembre 1963».

Detto «testo definitivo» venne discusso dallo scrivente con la Commissione legale, all'uopo riunita in Milano il 19 giugno 1965, giungendo alle seguenti conclusioni: «La Commissione, preso in visione lo studio comparativo, predisposto dal collega Galanti, dei due testi (quello ministeriale e quello dell'ente), esamina le modifiche apportate dalla proposta ministeriale allo statuto in vigore al Club Alpino Italiano.

*Art. 15 - Vengono aggiunti due nuovi commi (terzo e quarto) per disciplinare la riscossione delle entrate, le erogazioni delle spese (con reversali e mandati) e il servizio di cassa della Sede Centrale e delle sezioni le cui entrate raggiungono i 12 milioni. Tali commi sono del seguente tenore:*

«Alla riscossione delle entrate ed alle erogazioni delle spese del C.A.I. si provvede rispettivamente mediante emissioni di reversali di incasso e di mandati di pagamento.

Il servizio di cassa sia della Sede Centrale, che delle sezioni del C.A.I. le cui entrate raggiungono i dodici milioni annui, è svolto a mezzo di istituti bancari di notoria solidità ai quali è commessa anche la custodia dei valori mobiliari. Le apposite convenzioni riguardanti la Sede Centrale dovranno essere approvate dal Consiglio Centrale e quelle riguardanti le sezioni dalle rispettive assemblee dei soci».

La Commissione opina che il terzo e quarto comma dell'articolo costituiscano norme meramente ordinarie, disposte ai fini della migliore garanzia e conservazione dei beni della Sede Centrale e delle sezioni, e che non siano quindi di carattere cogente.

Inoltre la Commissione è dell'avviso che il termine «entrate» debba essere riferito solamente alle normali entrate di carattere sociale.

Infine, poiché è stato espresso dal Consiglio Centrale e dall'Assemblea dei Delegati il voto che sia abolita nel testo la norma riguardante le sezioni del

C.A.I. «le cui entrate raggiungono i dodici milioni annui», la Commissione ritiene che il giudizio sull'opportunità di mantenere la variazione richiesta dal Ministero del turismo debba essere rimesso al Consiglio Centrale.

*Art. 16* - È aggiunto in fine, fra gli organi della Sede Centrale, «il Collegio dei Revisori dei conti». L'aggiunta è ritenuta necessaria.

*Art. 19* - Il terzo comma, che elenca i membri di diritto entrati a far parte del Consiglio Centrale in base all'art. 4 della Legge 26.1.1963 n. 91, è stato soppresso nel testo attuale e sostituito con un semplice riferimento steso nei seguenti termini: «Fanno parte del Consiglio Centrale i membri di diritto di cui all'art. 4 della Legge 26.1.1963 n. 91».

Si tratta di modifica meramente formale e giustificata.

*Art. 20 comma I* - È soppressa la nomina del tesoriere.

La modifica è ritenuta ovvia in relazione all'art. 15.

*Art. 20 comma II* - Circa l'assunzione, da parte del Consiglio Centrale, del Direttore Generale e degli impiegati, è stata aggiunta la precisazione: «a norma del Regolamento organico approvato ai sensi dell'art. 11 della Legge 26.1.1963 n. 91».

L'aggiunta è giustificata.

*Art. 21 comma I* - Per le riunioni del Consiglio Centrale è stata aggiunta la frase: «che deve riunirsi almeno tre volte all'anno».

*Art. 22 comma I* - Con riguardo alle attribuzioni del Consiglio Centrale ed alla delega di firma al Presidente Generale o ad uno o più dei suoi membri sono state sopprese le parole: «... od anche a terzi».

La modifica risponde alle consuetudini: infatti la facoltà concessa dallo statuto in vigore non è mai stata esercitata.

*Art. 22* - Sono stati aggiunti tre nuovi commi del seguente tenore:

«Entro il mese di novembre di ciascuno anno il Consiglio Centrale sottopone all'approvazione della Assemblea dei Delegati il bilancio preventivo dell'esercizio successivo, corredato delle relazioni del Consiglio stesso e del Collegio dei Revisori.

Entro il mese di maggio di ciascun anno il Consiglio Centrale sottopone all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati il conto consuntivo dell'esercizio precedente, corredato delle relazioni del Consiglio stesso e del Collegio dei Revisori.

Entro il mese di maggio di ciascun anno il Consiglio Centrale sottopone all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati il conto consuntivo dell'esercizio precedente, corredato dalle relazioni del Consiglio stesso e del Collegio dei Revisori.

I bilanci preventivi e consuntivi vanno rimessi per la ratifica al Ministero del turismo e dello spettacolo entro 15 giorni dalla loro approvazione».

Si tratta del ripristino di una norma, che esisteva nei primi statuti del C.A.I., relativa alle due assemblee dei delegati che non erano più state disposte nello Statuto approvato dalle assemblee di Verona dell'1.12.1946 e di Torino del 9.3.1947.

Si rileva però, in particolare, che con l'ultimo comma è stabilito che i bilanci preventivi e consuntivi siano rimessi, per la ratifica, al Ministero del turismo e dello spettacolo.

Si osserva che questa norma contrasta con l'art. 6 della Legge, il quale prevede l'intervento del Ministero solo in caso di dissenso dei membri di diritto e limitatamente all'utilizzazione del contributo.

Perciò non pare giustificabile.

*Art. 24 comma I* - Quanto ai revisori dei conti, ne è stato ridotto il numero per gli elettivi a tre (prima cinque): in tal modo il Collegio dei Revisori dei conti non è più composto di sette membri (dei quali due funzionari ministeriali), ma di cinque membri complessivamente.

Allo stesso comma la dizione attuale «...presentano infine la relazione annuale sul bilancio consuntivo e patrimoniale» è stata sostituita dalla seguente altra «...esaminano infine i bilanci preventivi ed i conti consuntivi, redigendo su di essi apposite relazioni».

Si rileva infine che è stato soppresso l'ultimo periodo del comma stesso: «Durano in carica tre anni e sono rieleggibili».

Dato il fatto che i revisori elettivi sono volontari e non sempre possono presenziare alle riunioni, e che d'altra parte non sono previsti dallo Statuto revisori supplenti, la rettifica non è ritenuta opportuna.

*Inoltre si ritiene necessario ripetere che gli elettivi durano in carica tre anni e sono rieleggibili.*

*Art. 24 comma II* - Sono state sopprese le parole: «ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge 26.1.1963 n. 91».

Si ritiene accettabile la soppressione.

All'art. 24 è stata aggiunta una disposizione del seguente tenore: «I revisori dei conti debbono, di regola, assistere alle riunioni dell'Assemblea dei Delegati e del Consiglio Centrale e possono assistere alle riunioni del Comitato di Presidenza».

Sull'art. 24 si osserva ancora che l'esame dei bilanci preventivi non rientra nei compiti dei revisori, ma bensì in quelli dei consiglieri di diritto; che date le funzioni statutarie del Comitato di Presidenza (deliberazioni in caso di urgenza) l'intervento dei revisori dei conti non è praticamente attuabile. *Quindi la rettifica non è accettabile.*

*Art. 24 bis* - È stato soppresso, in quanto le disposizioni relative allo scioglimento ed alla ricostituzione degli organi centrali del C.A.I. sono state raccolte nell'art. 48.

La soppressione è giustificata.

*Art. 25 ultimo comma* - Sono state sopprese le parole: «qualora l'assemblea abbia luogo nel secondo semestre dell'anno in base alle quote pagate 30 giorni prima della riunione».

La soppressione è giustificata dalla difficoltà degli accertamenti che sarebbero necessari se la norma rimanesse.

*Art. 26 comma III* - È stata soppressa l'indicazione della speciale maggioranza prevista dall'art. 48.

Nell'ultimo comma dello stesso articolo è stata soppressa la menzione della partecipazione dei revisori dei conti, come tali, all'Assemblea dei Delegati.

Le modifiche sono giustificate.

*Art. 27 comma I* - Circa le convocazioni dell'Assemblea dei Delegati è stato stabilito che la prima ordinaria avvenga entro il mese di maggio e la seconda entro il novembre di ogni anno.

Si ritiene accettabile la modifica.

*Art. 28* - La dizione attuale dispone che nelle riunioni dell'assemblea si discutano le relazioni e i bilanci.

Col nuovo testo: «si assumono le deliberazioni relative ai bilanci preventivi e consuntivi».

Forse sarebbe stato più opportuno aggiungere al testo attuale, il quale prevede «la discussione» sui bilanci, il nuovo ainea. Ma nessuno vorrà cavillare, è certo, sulla liceità della discussione.

Perciò la variazione non merita censura o modifica.

*Art. 29* - È relativo alla costituzione delle sezioni. Il terzo comma attuale è stato, nel progetto ministeriale, suddiviso in tre nuovi commi, dei quali il primo riproduce la prima parte del testo attuale. Esso prevede per ogni città una sola sezione del C.A.I.

Le parole che seguono «ad eccezione delle altre quattro sezioni attualmente esistenti» sono state sostituite con la precisazione delle sezioni stesse, come segue: «Si fa eccezione per Torino, Milano,

Trieste, Genova, ove sono ammesse rispettivamente anche le sezioni preesistenti U.G.E.T., S.E.M., XXX OTTOBRE e U.L.E., le quali però si asterranno dall'istituire nuove sottosezioni».

Il comma successivo è uguale all'ultimo periodo del terzo comma del testo attuale.

*Art. 35* - Il comma primo, sulle assemblee sezionali, è stato modificato, in relazione alle previste due assemblee dei delegati, come segue: «Entro i mesi di ottobre e di marzo di ciascun anno l'Assemblea sezionale approva rispettivamente il bilancio preventivo dell'esercizio successivo ed il conto consuntivo dell'esercizio precedente, i quali a cura del Consiglio Direttivo sezionale dovranno essere inviati alla Sede Centrale nel termine di giorni 15 per le eventuali osservazioni».

Si ritiene accettabile.

*Art. 48* - E relativo allo scioglimento della Associazione. È stato variato in relazione alla Legge 26.1.1963 n. 91 ed ha assorbito l'art. 24 bis dello Statuto attuale, risultando così redatto nel testo ministeriale: «Art. 48 - La facoltà di sciogliere gli organi centrali del Club Alpino Italiano è demandata al Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi dell'art. 8 della Legge 26.1.1963 n. 91.

L'Assemblea dei Delegati, con l'osservanza delle norme di cui all'art. 45 del presente Statuto, può deliberare lo scioglimento del Club Alpino Italiano e la devoluzione del patrimonio della Sede Centrale e delle sezioni, escluso il riparto tra i soci. Tale deliberazione è soggetta all'approvazione del Ministero del turismo e dello spettacolo».

Si ritiene accettabile.



La discussione da parte del Consiglio Centrale, iniziata al Breuil il 17 luglio 1965, si concluse a Milano il 23 gennaio 1966, sì e come meglio risulta dal seguente verbale:

«10 - *Modifiche statutarie richieste dai Ministeri del turismo e dello spettacolo e del tesoro.* Il Presidente Generale fa il punto sull'argomento ricordando che le modifiche richieste sono già state oggetto di esame da parte della Commissione Legale e quindi discusse in Consiglio Centrale: che se il Consiglio ha potuto dichiararsi favorevole all'accoglimento della maggior parte delle richieste, non ha però approvato sinora le modifiche degli articoli 15 e 22 dello Statuto: l'art. 15 nella parte che estende l'obbligo del servizio di cassa, svolto a mezzo di istituto bancario, alle sezioni le cui entrate raggiungono i 12 milioni annui; l'art. 22 nella parte che impone la rimessa dei bilanci preventivi al Ministero del turismo per la ratifica; ed in proposito osserva che tale prescrizione è contraria alla legge, perché il Ministero del turismo assume per la legge n. 91 la figura di Magistrato di appello.

Il Presidente ritiene comunque urgente una decisione definitiva da parte del Consiglio, senza la quale non sarà possibile sottoporre le richieste modifiche all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati.

*Pascatti:* riafferma quanto detto altre volte, che l'estensione dell'obbligo del servizio presso un istituto bancario fatto alle sezioni, le cui entrate raggiungono i 12 milioni annui, non trova giustificazione nella legge n. 91 ed inoltre infirma il principio dell'autonomia sezionale.

Quanto alla parte dell'art. 22, riguardante la ratifica dei bilanci preventivi da parte del Ministero, la dichiara non giustificabile in quanto contrasta con l'art. 6 della legge, il quale prevede l'intervento del Ministero solo in caso di dissenso dei membri di diritto e limitatamente all'utilizzazione del contributo.

*Giandolini:* osserva che, a suo parere, il titolo dell'argomento apparso all'ordine del giorno non

avrebbe dovuto essere «modifiche statutarie richieste dai ministeri del turismo e dello spettacolo e del tesoro», ma questo: «Testo definitivo dello Statuto come concordato dai ministeri del turismo e dello spettacolo e del tesoro con la Presidenza Generale del C.A.I. ed approvato dal Consiglio di Stato»: esiste infatti una lettera 3 agosto 1964 del presidente generale Bertinelli, in seguito e sulla base della quale il Ministero del turismo e spettacolo ha approntato il testo definitivo dello Statuto del sodalizio, sul quale, tenute presenti le osservazioni formulate dalla Presidenza del C.A.I. e apportate le modifiche concordate, è intervenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, ai sensi dell'art. 10 della legge 26.1.1963 n. 91.

A suo parere il testo dello Statuto non avrebbe più avuto motivo di essere discusso e ricorda che il Ministero del turismo nell'inviare il testo definitivo, con lettera 16 aprile 1965, pregava di disporre per la sollecita approvazione, da parte dell'Assemblea dei Delegati delle modifiche apportate al testo approvato dall'Assemblea stessa in data 3 settembre 1963.

*Pascatti:* si dichiara sorpreso nell'apprendere che ci sarebbe già stato un accordo tra la Presidenza del C.A.I. ed il Ministero del turismo.

*Presidente Generale:* riconosce giustificata l'osservazione di Giandolini nel senso che il Ministero del turismo non era tenuto a sindacare se per la lettera 3 agosto 1964 del Presidente fosse intervenuta l'approvazione dell'Assemblea e del Consiglio.

*Pertossi:* osserva che sul piano pratico l'obbligo imposto alle sezioni, le cui entrate raggiungono i 12 milioni annui, per il servizio di cassa presso un istituto bancario, non è rilevante, in quanto dette sezioni già si servono di tale servizio.

*Ardenti Morini:* aggiunge all'osservazione di Pertossi che tale obbligo non istituisce da parte dello Stato un controllo sul modo di agire della Sezione, ma stabilisce soltanto una garanzia di buona amministrazione.

Per quanto riguarda la prescrizione dell'art. 22, di inviare al Ministero per la ratifica i bilanci preventivi, la ritiene puramente formale, in quanto per delegare al Ministro il diritto di veto è necessario che tali bilanci siano accompagnati da una relazione in cui i rappresentanti di diritto si pronuncino nel numero voluto per la disapprovazione.

Raccomanda quindi l'approvazione dello Statuto, anche perché ritiene macchinoso un nuovo concerto dei ministeri interessati.

Conclude osservando che si sta discutendo soltanto di una questione di prestigio e che discutendone dopo due anni, quando un presidente generale ha già scritto che parzialmente va bene, non valga la pena di opporsi all'approvazione dello statuto per ragioni di pura formalità.

*Pascatti:* si dichiara sorpreso che l'allora Presidente abbia scritto la lettera del 3 agosto 1964 senza avere preventivamente sentito il Consiglio Centrale; quanto al punto di vista sostanziale, osserva ad Ardenti Morini che il termine ratifica ha un significato ben preciso, nel senso che se il Ministro ratifica il bilancio, lo stesso può essere realizzato, ma se il Ministro non lo ratifica questo bilancio non è operante.

*Giandolini:* fa presente che si potrebbe arrivare alla denuncia dell'inadempienza del C.A.I. al Consiglio di Stato, in quanto è prescritta entro 12 mesi la formulazione dello Statuto, e precisa che tale iniziativa potrebbe anche essere presa direttamente dalla Corte dei Conti.

*Presidente:* constatata la difficoltà di pervenire all'approvazione di tutti gli articoli dello Statuto suggerisce e propone un intervento della Presidenza Generale presso i ministeri del turismo-spettacolo e del tesoro per chiarire e possibilmente riformare

il testo degli articoli 15 e 22 che il Consiglio ha difficoltà ad accettare.

Aggiunge che il C.A.I. ha peraltro già tempestivamente osservato l'obbligo di presentare un nuovo testo modificato a norma della legge n. 91.

Il Consiglio accetta la proposta e dà pertanto mandato alla Presidenza di svolgere i passi opportuni presso i due ministeri».



Con mia del 18 aprile 1966 precisavo pertanto al Ministro del turismo, in ordine alle richieste modifiche statutarie, che «non è stato possibile inserirle nell'ordine del giorno dell'Assemblea del 29 maggio perché:

a) mentre il Consiglio Centrale del 23 gennaio 1966 ha approvato le modifiche degli articoli 16, 19, 20, 21, 22 comma I, 24 comma I e II, 24 bis, 25, 26, 27, 28, 29 e 48, ha invece ritenuto di conferire al sottoscritto Presidente Generale il mandato di sottoporre alla S.V. on. la necessità di riesame degli art. 15 e 22, commi aggiunti:

b) detto mandato non ha potuto essere adempiuto entro marzo (come sarebbe stato necessario ai fini dell'Assemblea) per la sopravvenuta crisi di Governo: e verrà adempiuto non appena la S.V. on. mi avrà cortesemente fissato un'udienza ad hoc».

Con altra del 25 settembre 1967 così rinnovavo all'on. Ministro l'anzidetta richiesta di colloquio:

«Statuto del C.A.I. - Mi riferisco alla Sua del 18 luglio 1967 Div. II, n. 34785-60-0023, per pregarLa, giusta la precedente mia del 18.4.1966, di volermi fissare un'udienza perché io possa adempiere il mandato conferitomi dal Consiglio Centrale, di sottoporre alla S.V. on. la necessità di un parziale riesame delle proposte modifiche agli art. 15 e 22 dello Statuto sociale.

Dopo aver accettato tutte le altre quattordici varianti richieste il Consiglio Centrale ha ritenuto, riguardo all'art. 15, che la sua parte relativa alle sezioni contrasti con l'autonomia delle sezioni stesse: riguardo alla «ratifica» di cui all'art. 22, che essa contrasti con l'art. 6 della Legge 26.1.1963, il quale prevede l'intervento del Ministro nel solo caso di dissenso dei membri di diritto e limitatamente all'utilizzazione del contributo di legge.

Mentre confido nella concessione della richiesta breve udienza (possibilmente a Senato aperto) prego gradire anticipati ringraziamenti e deferenti cordiali saluti».



Dal mancato accoglimento di questa mia reiterata richiesta di colloquio derivò una situazione di stallo: che ritenemmo infine di dover sbloccare, alla vigilia dell'Assemblea di Bergamo del 25 maggio 1969, abbozzando, fra Comitato di Presidenza e colleghi di diritto, gli emendamenti da noi voluti e sottoponendoli al successivo esame del Consiglio Centrale, che ne iniziò la discussione il 5 luglio 1969 (Novara) e la concluse il 23 maggio 1970 (Cerro Veronese).

Poiché nelle more il Ministero aveva insistito sulla «vigilanza» affidatagli dal secondo comma dell'art. 1 della legge 91, ritenni a mio volta di dover formulare il seguente nostro emendamento al proposto ultimo comma dell'art. 22, onde evitare quella per noi inaccettabile «ratifica» che avrebbe condizionato l'efficacia delle deliberazioni assembleari: «Entro 15 giorni dalla loro approvazione i bilanci preventivi e consuntivi vanno rimessi al Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1 comma 2 legge 26.1.1963 n. 91».

Detto emendamento venne accettato dal Ministero, dopo che il collega Orsini lo ebbe opportunamente illustrato in data del 25 giugno 1970, chiaren-

do che mentre il C.A.I. non si era mai sognato di sottrarsi alla «vigilanza» di legge, riteneva che con la «ratifica» si sarebbe invece introdotto un istituto non previsto dalla legge 91 e pertanto non accettabile statutariamente. Quanto all'ultimo comma dell'art. 15 lo stesso Orsini ha infine concordato, nella stessa data e sede ministeriale, il seguente nuovo testo, accettabile perché limita alle sole grandi sezioni, dotate tutte di un ufficio di segreteria, la prevista formalità «burocratica», dalla quale restano peraltro escluse le entrate straordinarie di cui le sezioni possono eccezionalmente beneficiare (per lasciti, donazioni, ecc.).

«Il servizio di cassa sia della Sede Centrale che delle sezioni del C.A.I., le cui entrate ordinarie raggiungano i dodici milioni annui...».

Così felicemente rimossi i due ostacoli, il Consiglio del 4 luglio 1970 (Madonna di Campiglio) ha ritenuto di dover convocare una assemblea straordinaria per l'approvazione in prima lettura di tutti quei concordati emendamenti, che potranno diventare definitivi con l'assemblea ordinaria del prossimo maggio 1971.



Qualcuno non mancherà di obiettare, ancora una volta, che abbiamo venduto la nostra indipendenza per un piatto di lenticchie, assumendoci compiti non nostri ma di interesse prevalentemente pubblico, quali il soccorso alpino, l'organizzazione delle guide, il servizio neve e valanghe.

A questo ultimo riguardo rispondo, riprendendo l'argomentazione improvvisata all'Assemblea di Verona, che soccorso, guide, neve e valanghe costituiscono anzitutto e soprattutto altrettanti scopi statutari.

Il soccorso alpino è, purtroppo, nato con l'alpinismo e ne costituisce una manifestazione. Quello stesso 14 luglio 1865 che vide la conquista del Cervino vide altresì partire da Zermatt una comitiva di soccorso, per il recupero delle salme di quattro dei sette vincitori: e la triste catena non si è mai interrotta, nemmeno per i nostri migliori, dilettanti o professionisti. Per lunghi anni si è provveduto al meglio, senza una organizzazione ad hoc, ricorrendo a quelle risorse locali che nei piccoli centri erano ridotte ai minimi termini: basti a dimostrarlo la dolorosa esperienza vissuta dal nostro Bartolomeo Figari, nella sua discesa dall'Aiguille Centrale d'Arves dell'8 settembre 1906 conclusasi con la morte di Emilio Questa.

Il loro compagno, Maige, sceso a valle in cerca di soccorso «ebbe la fortuna di trovare il pastore Eugenio Rimbaud che con un suo domestico acconsentì a partire immediatamente... e verso le 5, alle prime luci dell'alba... salì subito alla crepacchia. Innanzitutto provvide a togliermi i ramponi, cosa che da solo non avevo potuto fare: poi mi fece scendere lungo il pendio ghiacciato, il che feci seduto sul ghiaccio e lasciandomi scivolare in appoggio sulle braccia mentre lui pensava a trarre in basso la gamba fratturata che io non potevo muovere. Tutto questo mi procurava dolori terribili, ma bene o male potei giungere alla morena. E qui si profilò allora l'assoluta mancanza di un mezzo qualsiasi per il trasporto di una persona che non poteva reggersi sulle gambe.

E vero che non esisteva allora nemmeno l'idea di quella organizzazione del soccorso alpino del C.A.I. per cui oggi, in caso di frattura alle gambe, è possibile trasportare l'infortunato senza pregiudicarne minimamente le condizioni.

Tornando a noi, poiché il pastore Rimbaud non aveva con sé alcun attrezzo per il trasporto, fu giuocoforza studiare il mezzo di trasportarmi almeno fino alla mulattiera di fondo valle e si dovette adottare il solo possibile: il trasporto a spalle.

Rimbaud era un uomo solido e robusto ed io mi appesi alle sue spalle attaccandomi al collo, mentre egli cercava di alleviare il peso sorreggendomi alle gambe e forzatamente appoggiando le mani sotto la coscia proprio nel punto della frattura, il che mi procurava dei dolori terribili ai quali dovevo resistere se volevo essere portato in salvo.

Tale martirio durò parecchio, non ricordo quanto, e finalmente giungemmo alla mulattiera dove era stato predisposto un mulo sul quale venni caricato. Ma il doloroso martirio continuò, perché la gamba fratturata, penzoloni dalla sella, ad ogni passo del mulo mi affliggeva con dolori atroci e lancinanti che si protrasse fino alle 16,30, quando giungemmo alle grange Commandraut... E per questo che l'opera del Soccorso Alpino, iniziata nel Trentino dal dott. Stenico ed estesa dal Club Alpino Italiano a tutta la regione montuosa italiana, ha sempre avuto ed ha tuttora tutta la mia simpatia, perché penso che se tale organizzazione fosse esistita allora, probabilmente io non avrei dovuto sopportare tutta la vita le conseguenze di un trasporto che si è dovuto fare senza poter usufruire di alcun mezzo, in circostanze eccezionali che non ammettevano ritardi». (B. Figari: *Alpinismo senza chiodi*, pag. 70-73).

Ma nemmeno nei grandi centri si trovavano sempre uomini e mezzi disponibili. Non ho dimenticato che il 29 luglio 1932 uno soltanto — Fernand Belin — dei sei soccorritori trovati al Monteverver dall'austriaco Bratsko era guida a Chamonix, mentre gli altri cinque erano dilettanti italiani casualmente presenti: Ninì Pietrasanta e Gabriele Boccalatte, Lino Binell, Amilcare Cretier e lo scrivente: e di questi cinque italiani due, pur valentissimi, Amilcare e Gabriele, dovevano alla loro volta essere ricuperati da una comitiva di soccorso.

Nemmeno ho dimenticato l'insegnamento tecnico che ho avuto da Evaristo Croux quando dovemmo improvvisare, addì 25 agosto 1933, il primo percorso con cadaveri della cresta di Bionassay.



Al Congresso di Bordighera, domenica 7 settembre 1969, fra i valorosi esponenti del nostro Corpo di Soccorso Alpino chiamati a ricevere la massima ricompensa al valor civile vi era Riccardo Cassin: ed io pensavo, ricordando la mia lontana esperienza con Croux, a quanto potevano imparare i suoi più giovani colleghi partecipando con lui ad una spedizione di soccorso. Compito umano ma al tempo stesso tecnico, «manifestazione» dell'alpinismo e così compito nostro ed esclusivamente nostro, anche se può giovare a tutti, soci e non soci, italiani e stranieri, anche se questa sua estensione di pubblico interesse ha giustificato e giustifica il contributo dello Stato a quel Corpo di Soccorso Alpino, che noi costituimmo però al Consiglio di Bognanco del 2 settembre 1954 come organizzazione nostra ed esclusivamente nostra, con le sole nostre risorse.

Quanto alle guide, nessuno potrebbe contestare che l'attività professionale ha sempre costituito e costituisce anch'essa una manifestazione dell'alpinismo: nessuno potrebbe contestare la determinante collaborazione delle nostre guide a pressoché tutte le nostre grandi imprese, dall'Artide all'Antartide, dall'Africa alle Americhe, dalle Alpi al Caucaso ed alle grandi catene himalayane. Del servizio neve e valanghe basterebbe dire che esso rientra certamente nella «conoscenza e nello studio delle montagne», se non occorresse purtroppo aggiungere che le gravi sciagure dello scorso inverno 1970, in cui perirono nostri pur valentissimi colleghi, ne hanno dimostrato la necessità tecnica anche per i nostri soci. Quanto ai rifugi, alle scuole di alpinismo, alla Guida Monti ed alle altre pubblicazioni sociali, è manifesto che le relative attività costituiscono da sempre

compiti nostri e soltanto nostri, anche se possono interessare i non soci.

Quando, dunque, il secondo, terzo e quarto comma dell'art. 1 del nostro attuale Statuto precisano che il Club: «Provvede alla formazione spirituale ed alla preparazione tecnica degli alpinisti; cura opportune manifestazioni e pubblicazioni sociali; organizza uomini e mezzi per spedizioni extra-europee; organizza le guide e i portatori alpini, provvede in genere a quant'altro riterrà necessario per l'alpinismo italiano in Patria e nel mondo;

mantiene in efficienza, in conformità alle disposizioni vigenti, il complesso dei propri rifugi e cura la manutenzione delle attrezzature alpinistiche e dei sentieri da esso apprestati;

assume adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo e per il soccorso degli alpinisti ed escursionisti infortunati o pericolanti per qualsiasi causa, nonché per il recupero delle salme dei caduti» essi non fanno altro che specificare altrettanti scopi statutari compresi nella incisiva formulazione del primo comma:

«Il Club Alpino Italiano, fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, è la libera associazione nazionale che ha lo scopo di promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane».

Né si è trattato di mera velleitaria formulazione, ma bensì di una concreta ininterrotta tradizione, risalente alle origini del nostro Club.

Nel 1865, con nemmeno due anni di vita e non più di 200 soci, il Club partecipa infatti alla lotta per la conquista del Cervino, la maggiore impresa alpinistica del tempo a livello internazionale: nello stesso anno inizia la pubblicazione del Bollettino, nel 1867 costruisce il suo primo rifugio, nel 1869 getta le basi dell'attuale Consorzio Guide: e poi via via provvede a tutte le altre attività statutarie, dalle scuole di alpinismo al soccorso alpino, fino a quando la sopravvenuta impossibilità di fronteggiare con le sole entrate sociali i sempre crescenti oneri dei compiti di interesse non soltanto sociale ma anche pubblico, svolti provvedendo per tutti indistintamente i frequentatori della montagna, non ci indusse, sul finire degli anni '50, alla elaborazione della attuale legge 26.1.1963 n. 91 ed al relativo «piatto di lenticchie». Che inizialmente non era affatto tale, perché ragguagliato, in valuta del tempo, al corrispondente apporto degli allora 80.000 soci: che è diventato troppo modesto fin dalla approvazione della legge sol perché l'abbiamo ritardata con troppe tergiversazioni, dimenticando che per il riconoscimento di quella personalità giuridica, di cui avevamo constatato la necessità ai tempi del K2, è necessario anche sul piano privatistico un decreto del Capo dello Stato.

Né in ogni caso abbiamo venduto la nostra indipendenza, perché se l'utilizzazione del contributo statale è soggetta a pubblico controllo, siffatto controllo costituisce un sacrosanto diritto-dovere dell'altro contraente, lo Stato, sull'impiego di danaro pubblico. Ma la nostra attività sociale è sempre stata e continua ad essere indirizzata e diretta dai soli organi statutari eletti, Assemblea, Consiglio Centrale e Presidenza, a norma di uno statuto che, pur essendo necessariamente soggetto alla approvazione dei pubblici poteri, è ancora e sempre nella sua sostanza lo statuto che ci siamo liberamente dati nel 1946-1947, nel solco della nostra antica tradizione. Ho pertanto la ferma convinzione di non aver mancato al dover mio, di Presidente pro tempore della libera associazione nazionale Club Alpino Italiano: e così confido nella vostra approvazione.

Il Presidente Generale  
**Renato Chabod**

# COMUNICATI E NOTIZIARIO

## L'escursione nazionale dal Monviso all'Etna organizzata dalla Sezione di Palermo

Anche per l'anno corrente il C.A.I. indice l'escursione nazionale che, a conferma dell'unità spirituale di tutti gli alpinisti italiani, assumerà la significativa denominazione «*Dal Monviso all'Etna*» e vedrà impegnati alpinisti delle regioni del Sud e delle Isole nella scalata al Monviso, storicamente legato alle origini del Club Alpino Italiano.

Dopo la scalata gli alpinisti del Sud accompagneranno la carovana fino alla vetta dell'Etna, attraverso un suggestivo e grandioso itinerario. Questa escursione potrebbe anche denominarsi «dei vulcani», poiché i partecipanti potranno salire al Vesuvio, allo Stromboli, a Vulcano, all'Etna.

I pullman partiranno il 26 maggio da Milano, Torino e Trieste e si riuniranno a Napoli. Nell'automezzo di Torino prenderanno posto gli scalatori del Monviso, scalata che sarà compiuta il 24 e 25 maggio. Da Napoli, il 27, imbarco sulla motonave per Palermo, da dove si ripartirà il 29 per Milazzo e le Isole Eolie, e qui i gittanti sosterranno tre giorni compiendo escursioni nell'arcipelago, fino allo Stromboli. Il 1° giugno la carovana, per Messina e Taormina, raggiungerà Catania e il giorno seguente si recherà al rifugio Sapienza sull'Etna, con gita facoltativa alla vetta del più grande vulcano d'Europa. Il 3 giugno, per Messina e Villa S. Giovanni, attraverserà l'Aspromonte fino al Capo Rizzuto; in questa incantevole località sul mare, i gittanti potranno, il giorno seguente, riposarsi o effettuare l'escursione ai laghi silani. Il 5 giugno proseguimento per Sibari e Metaponto, mentre l'indomani attraverso Taranto si effettuerà il periplo della Penisola Salentina per S. Maria di Leuca fino a Ostuni. Il 7 giugno per l'autostrada Bari-Napoli a Formia e, infine, l'8 giugno proseguimento dei pullman per le località di provenienza.

La quota non è stata ancora definitivamente fissata, ma si ritiene che non supererà le 125.000 lire e comprenderà il viaggio, il vitto, l'alloggio e le escursioni.

Programma e chiarimenti possono aversi indirizzando a: Ufficio Organizzazione Escursione Nazionale del C.A.I. - 90141 Palermo, via Giuseppe La Farina 3, tel. 20.09.75.

## Verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati tenuta a Milano il 29 novembre 1970

Alle ore 9 il *Presidente Generale* dichiara aperta la seduta e propone il collega Belotti, presidente della SEM, come Presidente dell'Assemblea.

*Bellotti* nel ringraziare procede, in conformità col primo punto dell'o.d.g., alla nomina dei cinque scrutatori.

Risultano pertanto eletti: Casati Brioschi, Farasino, Gildone, Mombelli, Colombo.

Si passa quindi al secondo punto dell'ordine del giorno, riguardante l'approvazione del verbale dell'Assemblea dei Delegati di Verona del 24.5.1970, che deve essere rinviata alla prossima Assemblea di maggio in quanto il suddetto verbale non è ancora stato stampato sulla Rivista Mensile: *Bellotti* osserva inoltre che l'approvazione è demandata all'Assemblea ordinaria dei Delegati e non alla straordinaria, e quindi passa agli argomenti dell'attuale Assemblea: relazione del Presidente Generale, discussione e approvazione delle modifiche statutarie di cui all'art. 10 della L. 26-1-1963 n. 91.

Il *Presidente Generale* desidera chiarire i punti essenziali sui quali l'assemblea è chiamata a pronunciarsi. Ricorda anzitutto che l'art. 24 risulta lacunoso, poiché dopo il primo periodo è stata saltata la frase «(i revisori) durano in carica tre anni e sono rieleggibili».

Ciò premesso richiama l'attenzione sull'art. 10 della Legge 26-1-1963 n. 91, il quale dispone che il Club Alpino Italiano dovrà, entro dieci mesi, apportare allo Statuto le modifiche necessarie per uniformarlo alle disposizioni della stessa legge: modifiche da approvarsi, sentito il parere del Consiglio di Stato, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero del turismo.

Nelle due assemblee di Roma e di Torino nel 1963 furono approvate le poche modifiche strettamente necessarie, prevedendo che il Ministero avrebbe poi richiesto qualche altra modifica anche solo formale: tutto ciò avveniva entro il settembre 1963, quindi il termine venne rispettato. Dopo un anno e mezzo, e precisamente il 16 aprile 1965, il Ministero ci trasmetteva il testo definitivo dello Statuto «sul quale, tenute presenti le osservazioni formulate dalla Presidenza del sodalizio e apportate le modifiche concordate, è intervenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato ai sensi dell'art. 10 della Legge 26-1-1963 n. 91», con preghiera di farlo approvare dalla successiva Assemblea. Nel maggio 1965, a Montecatini, Chabod succedeva nella Presidenza Generale a Bertinelli e si trovava quindi direttamente, come presidente generale, di fronte a questo testo definitivo. Non essendo convinto su due norme essenziali pregò il collega Ardenti Morini di convocare la Commissione Legale a Milano: in quella sede si discusse e si giunse alla formulazione di un verbale, che venne portato al Consiglio immediatamente successivo (Breuil, 17 luglio 1965) e definitivamente discusso a Milano il 23 gennaio 1966. A Milano, per gli emendamenti formali non sorsero difficoltà, mentre furono invece sollevate obiezioni sugli articoli 15 e 22 così come proposti dal Ministero.

L'articolo 15 prevedeva che le sezioni le cui entrate superano i dodici milioni dovessero avere un servizio di banca; l'articolo 22, assai più preoccupante per il sodalizio, prevedeva che le deliberazioni dell'Assemblea fossero trasmesse al Ministero per la ratifica: e poiché «ratifica» vuol dire approvazione, le delibere assunte dall'Assemblea avrebbero dovuto essere approvate dal ministero. In parole povere, il proposto art. 22 comprometteva l'indipendenza del Club.

Il Consiglio deliberava pertanto un intervento della Presidenza Generale presso i ministeri del turismo e del tesoro, per chiarire e possibilmente riformare il testo degli articoli 15 e 22.

In forza del mandato conferitogli dal Consiglio, il Presidente Generale informava direttamente il Ministro del turismo, sottoponendo alla sua attenzione il riesame dei citati articoli 15 e 22: ma siffatta richiesta del Presidente Generale, rinnovata nel 1967, non ottenne una risposta ufficiale.

Si giunse così all'Assemblea di Bergamo del 1969 in una situazione di stallo. A Bergamo, ritenuta la necessità di sbloccare la situazione, fu abbozzato con i colleghi di diritto, una diversa formula, che evitava la «ratifica», e venne ulteriormente discussa a Novara nel luglio 1969.

Infine, nel maggio 1970, a Cerro Veronese, il Consiglio ha approvato la seguente attuale formulazione dell'art. 22: «Entro quindici giorni dalla loro approvazione i bilanci preventivi e consuntivi vanno rimessi al Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi e per gli effetti di cui all'art. I comma 2 legge 26-1-1963 n. 91». Ciò significa che le deliberazioni vengono prese unicamente dall'Assemblea, senza alcuna successiva ratifica.

Il collega Orsini, eletto vice-presidente generale, e delegato a trattare e concludere in sede ministeriale, ottenne l'accettazione del suddetto nostro testo.

Il Presidente osserva infine che l'approvazione dell'attuale testo concordato non esclude successive, ulteriori modifiche; ma per ora viene anzitutto data esecuzione all'art. 10, approvando il testo concordato con il Ministero, e così assicurando al Club quanto è essenziale, e cioè la sua indipendenza. Al riguardo afferma che, dopo sei anni di esperienza, tutti quei timori che erano stati affacciati quando venne discussa la legge non avevano fondamento, perché il Club continua ad essere amministrato dai soli organi elettivi.

I consiglieri di diritto devono bensì esprimersi su quella che è l'utilizzazione del contributo, perché così vuole la legge, ma finora non vi è mai stato alcun contrasto, poiché il contributo viene utilizzato soltanto per quelle che sono le finalità previste dalla legge.

Esprime la convinzione che il raddoppio del contributo si è ormai reso necessario, per consentire il finanziamento integrale di tutte le attività di legge; quanto viene ora impiegato in aggiunta al contributo, dovrà essere utilizzato in altre attività sociali.

Chiude così la sua premessa, invitando alla discussione generale e richiamando l'attenzione dei presenti sul fatto che la votazione odierna deve avvenire sul testo concordato col Ministero; in sostanza, si è ad una votazione di fiducia.

Bellotti dichiara aperta la discussione di carattere generale, e prendono quindi la parola i seguenti colleghi:

Spagnoli fornisce chiarimenti e precisazioni sul disegno di legge da lui presentato, approvato dal Senato nello scorso maggio. Alla Camera dei Deputati, il disegno di legge è stato approvato alla Seconda Commissione, affari costituzionali; tale assegnazione è stata poi chiarita nel senso che c'era un evidente collegamento fra quanto deve essere deciso oggi e la concessione del contributo: trattandosi di una copertura di spesa a carico dello Stato occor-

reva altresì il previo parere della Quinta Commissione. La situazione, alla metà di novembre, era pertanto la seguente: richiesta di parere finanziario alla Quinta Commissione Bilancio, merito del provvedimento alla Seconda Commissione affari costituzionali, peraltro in sede referente: il che avrebbe significato che il provvedimento sarebbe finito in Aula, facendo ovviamente ritardare l'ulteriore iter del disegno di legge.

Poiché la Seconda Commissione è stata concorde (ciò era previsto, ed è una clausola necessaria del regolamento della Camera e del Senato) venne chiesto al Presidente della Camera che il provvedimento fosse trattato in sede deliberante, il che significa che se la Commissione avesse deciso favorevolmente, il disegno di legge sarebbe diventato legge. Frattanto erano però scaduti i termini agli effetti tecnici del bilancio dello Stato ed è così andata persa l'impostazione di decorrenza 1° gennaio 1970. Vi è quindi uno slittamento al 1° gennaio 1971, per cui, espresso il parere della Quinta Commissione, ed avendo la Seconda Commissione ottenuto di poter trattare il disegno di legge in sede deliberante, si può sperare che entro il Natale 1970 sarà varato il provvedimento, con decorrenza 1971. Il contributo dello Stato al Club Alpino Italiano sarà così portato da 80 a 160 milioni, cifra non indifferente per tutte le spese e per tutte le prospettive d'ulteriore sviluppo del nostro sodalizio.

Zaroli (Gallarate) poiché l'ordine del giorno prevede al punto 3 la relazione del Presidente Generale, la discussione e l'approvazione delle modifiche statutarie di cui all'art. 10, legge 26-1-1963 n. 91, osserva che può essere sollevata in linea generale la seguente questione: se in questa sede possano essere approvate eventuali modifiche che non sembra siano state richieste dalla legge, né derivino da discussioni avvenute in sede ministeriale. Si riferisce in modo particolare all'art. 1, dove vi è la seguente variazione rispetto allo Statuto attuale: «Organizza uomini e mezzi per spedizioni extra-europee». Questo articolo è stato approvato ed è in vigore dal 1963, non essendo stato modificato né nel 1966, né nel 1967. Desidera quindi dei chiarimenti sulla portata di questa aggiunta, tenendo conto che il C.A.I. ha attualmente altri compiti molto urgenti, quali i rifugi, la protezione della natura, ecc.

Casati (Milano) esprime il proprio rammarico nel prendere atto che non vi è stata una maggiore affluenza sulla discussione di carattere generale, per poter eventualmente cambiare opinione sulla netta posizione che la Sezione di Milano ha di fronte a questo Statuto. Dichiara però che il suo è un pensiero romantico e come tale va rispettato.

Passa quindi all'esposizione dei tre punti che non possono, a suo avviso, essere moralmente accettati dal Club Alpino Italiano.

Ricorda come quanto è stato detto a Verona dalla Sezione di Milano si sia verificato: allora si era cioè detto che praticamente il C.A.I. si sarebbe dovuto legare mani e piedi allo Stato per avere dei mezzi, probabilmente non sufficienti e che comunque avrebbero potuto essere individuati come un diverso doveroso intervento dello Stato, per far fronte ai pubblici servizi indispensabili a tutela di tutti i cittadini (ad esempio il Corpo di Soccorso Alpino e le guide), che non ritiene possano essere coperti né con gli 80, né con i 160 milioni dello Stato.

Sostiene che il C.A.I. si deve trovare legato, per un contributo di 80 o 160 milioni, mentre il Ministero del turismo e dello spettacolo distribuisce centinaia di milioni per lo spettacolo, senza che lo Stato abbia l'obbligo di intervenire nei consigli di amministrazione delle società che fruiscono di detti contributi.

Richiama quindi l'attenzione dell'assemblea sulla discriminazione tra entrate ordinarie ed entrate stra-

ordinarie, ritenendo che se si deve fare qualcosa per le entrate ordinarie, a maggior ragione ciò va fatto per le straordinarie.

Passa quindi ad esaminare il secondo punto, quello dei revisori dei conti.

Prende atto che attualmente sono in numero di cinque e dovranno essere portati a tre. Esprime il timore che la legge determini delle limitazioni nella libertà di coloro che hanno aderito ad un'associazione, che era libera e che vuole rimanere libera. Teme inoltre che con l'applicazione integrale di detta legge in tutti i suoi articoli, si avrà un presidente dei revisori dei conti che sarà un funzionario dello Stato, perché così è comunemente richiesto.

Passando al terzo punto afferma che l'ultimo articolo, il 42, è quello più offensivo. Ritiene che il Consiglio Centrale del C.A.I. avrebbe dovuto dare le dimissioni in blocco sull'approvazione di tale ultimo articolo. Richiamandosi allo Statuto approvato dal C.O.N.I. il 7-2-1931, legge: «Lo scioglimento del C.A.I. sarà disposto dal Presidente Generale con l'approvazione del C.O.N.I. e sentito il parere del Consiglio Direttivo Centrale dell'Ente. Il patrimonio passerà... ecc. ecc.» e sottolinea come almeno allora era il Presidente Generale che scioglieva gli organi direttivi del Club Alpino Italiano, sentito il C.O.N.I., che era un organo tecnico. Naturalmente è chiaro che il Presidente Generale era nominato dal Partito Fascista, ma comunque quello era lo Statuto, mentre ora non vi è più neppure questo potere del Presidente Generale.

Dichiara che è un motivo di mortificazione, e anche un dramma, che il Ministero dello spettacolo e del turismo possa sciogliere tranquillamente, naturalmente per gravi irregolarità amministrative, gli organi direttivi, osservando che non è difficile creare un clima diverso e contrario al C.A.I., anche se da noi non desiderato; e che in sostanza non dobbiamo dimenticare che il Ministro nei suoi atti è un uomo politico e risponde politicamente, il che significa dare al C.A.I. un orientamento politico in una determinata situazione.

Dichiara che se l'assemblea dei delegati è soddisfatta di questo, purtroppo la Sezione di Milano, nella sua stragrande maggioranza, non ne è soddisfatta, e ribadisce il punto principale che è quello morale, perché il denaro non può interessare le sezioni.

Esprime inoltre il timore che tutto si risolverà in aumento delle pratiche burocratiche, che si rifletteranno negativamente, data la loro nota velocità, su tutti gli atti del C.A.I. Ribadisce che però si tratta soprattutto di un principio squisitamente morale: è questione di un legame che noi ci accogliamo, che non c'è in nessuno dei nostri statuti precedenti, che ci ha vincolato drammaticamente dal 1963. Auspica quindi che questa legge venga modificata.

Ricorda, pur conscio che non si è più nel periodo dell'associazione volontaria 1863, che la libera associazione C.A.I., nel 1946, quando Bertarelli riprese come Commissario, ha battuto sulla questione dell'associazione libera. Dopo la liberazione ci si è battuti perché ci fosse una democraticizzazione, mentre oggi c'è un'involuzione statalista che noi non desideriamo, perché possiamo costringere lo Stato a finanziare quei servizi che noi garantiamo moralmente come soccorso alpino, guide ecc., perché lo Stato ha il dovere di finanziare queste attività sociali; ormai tutto il popolo va alla montagna e ciò crea delle grosse difficoltà.

Termina la sua esposizione affermando che l'approvazione degli articoli costituirà una risposta non valida moralmente sotto il profilo della libera associazione C.A.I., che la Sezione di Milano oggi vuole riaffermare in una continuità di tradizione che ritiene tradita se emerge una diversa impostazione squisitamente statalista come quella dalla legge del '63,

di cui chiediamo a gran voce la modifica, e dagli statuti che sono venuti dopo, che dal '63 ad oggi la Presidenza Generale non ha saputo preparare per l'approvazione dell'Assemblea: e ciò significa pure che sentiva drammaticamente questo nostro appello ma non trovava nessuna via di sbocco.

Riafferma che è un'altra la strada da seguire, un'altra la convinzione, in quanto che il C.A.I. è un ente che ha diritto di parlare attraverso il suo Presidente, e soprattutto attraverso l'Assemblea dei Delegati, i quali devono dire chiaramente qual'è il diritto che si deve avere in questo spirito democratico che la resistenza ci ha dato; e non in un altro spirito.

Coen chiarisce i rapporti C.A.I./legge 91.

Non si dichiara d'accordo con il collega Casati, affermando invece che non si tratta di un'imposizione dello Stato ma di un contratto che è stato fatto con lo Stato, perché non fu lo Stato a voler entrare nel C.A.I., ma il C.A.I. a chiederne l'intervento; quindi dobbiamo pagare il prezzo del nostro rapporto contrattuale.

Dichiara che voterà integralmente a favore perché la proposta di statuto è una logica, doverosa ed onesta conseguenza delle trattative che abbiamo fatto e di ciò che si è chiesto; voterà inoltre soprattutto perché alla base del C.A.I. c'è una profonda necessità di rinnovamento generale nelle sue strutture.

Sostiene infatti che non si può dar mano ad un rinnovamento delle strutture se non si ha uno statuto valido su cui operare. Riafferma la necessità di essere onestamente adempienti al contratto che è stato stipulato nel 1963 con lo Stato. Si deve quindi approvare questo statuto così come è stato proposto, onde avere la possibilità immediata di ristrutturare il C.A.I., cosa questa veramente necessaria.

Durissini (XXX Ottobre) si dichiara invece d'accordo con il collega Casati, affinché i suggerimenti dello stesso non rappresentino un qualcosa di meramente sentimentale, a nome della XXX Ottobre si allinea alla proposta della Sezione di Milano.

Tommasi (Alpina delle Giulie) afferma l'opposizione globale della Soc. Alpina delle Giulie alle proposte statutarie, condividendo il parere dell'avv. Casati. Sostiene che non è necessario modificare la legge; la vigilanza può rimanere, purché detta vigilanza venga limitata allo strettamente necessario, tutte le altre formule imposte sono soltanto forme burocratiche che non fanno altro che appesantire il funzionamento del sodalizio, come per esempio l'obbligo del servizio bancario per le sezioni le cui entrate ordinarie superino i 12 milioni. Si riafferma contrario e convinto che le modifiche non siano strettamente volute dalle legge.

Corti (Bergamo), per la sua Sezione, dichiara che voterà contrario alle modifiche dello Statuto.

Motiva questa decisione ricordando che la Sezione di Bergamo fu una delle poche sezioni che si sono opposte in modo radicale alla famosa legge del '63, e, coerentemente, deve mantenere questa sua posizione. Prende atto con piacere che da parte del Consiglio Centrale e della Presidenza è stato fatto di tutto per ovviare agli inconvenienti che si erano paventati al momento della promulgazione della legge. Sostiene che il presente statuto costituisce sì un contratto, come afferma Coen, ma non ha fatto però che aggravare la situazione, perché ha venduto in un certo qual senso la libertà del sodalizio per 80 milioni, i quali nei confronti della libertà di un'associazione non significano niente.

Orsini non approva quanto detto da Corti e riferendo all'Assemblea i suoi contatti con il Ministero del turismo dichiara che non c'è stato nessun ricatto nei confronti del Club. Se lo Statuto non fosse stato approvato nella forma attuale si sarebbe dovuto tornare indietro, richiedere il parere del Consiglio di

Stato e della Corte dei Conti e così ritardare l'approvazione dello Statuto del Club Alpino e l'assegnazione di quegli 80 milioni che adesso saranno raddoppiati e che servono a tutti.

*Bottazzi* (Bergamo) interviene, sostenendo che la Sezione di Bergamo non ha mai richiesto ed avuto i contributi.

*Orsini* riprende la parola ribadendo invece che anche la Sezione di Bergamo non ha mai rifiutato questi contributi. Nega quindi che il Club sia stato asservito allo Stato attraverso questa legge; ribadisce che lo Stato si è comportato con la massima correttezza e che il Consiglio Centrale è sempre stato libero in ogni circostanza di prendere le decisioni che riteneva opportune.

*Bramanti* (Varese) osserva che, contrariamente a quanto è stato sostenuto, non gli pare che tutte le modificazioni siano state concordate. A pagina 7 della relazione del Presidente, dove si dice che mentre il Consiglio Centrale del 23-1-1966 ha approvato le modifiche degli articoli 16, 19, 20, 21, 22 comma I, 24 comma I e II, 24 bis, 25, 26, 27, 28, 29, 48, il testo che viene ora proposto per l'eventuale approvazione dei delegati comprende anche numerose altre modifiche che non sono riferibili a questi articoli. Come posizione generale ritiene che non ci sia oggi niente altro da fare che ratificare tutte le modifiche che la legge ha espressamente richiesto, ma sostiene che si possa discutere su tutti gli articoli. Da un punto di vista generale esprime il parere che la votazione dovrebbe essere perlomeno scissa in due gruppi: gli articoli che sono stati richiesti dalla legge, e gli articoli che non sono stati richiesti. In particolare, riferendosi al primo intervento, c'è il primo articolo ove è stata aggiunta una frase, per la verità non importante, e che è già nel Regolamento «Organizza uomini e mezzi per spedizioni extra-europee». Altre correzioni forse di minor conto riguardano l'art. 11 dove si parla del caso nel quale un socio può essere punito, o radiato al limite; dice: «o in sede, o nelle manifestazioni sociali, o nei rifugi, o comunque in ogni altro modo». Invece ora tutte le «o» vengono sostituite con «e» risultando: «in sede e durante le manifestazioni sociali e nei rifugi», cose che possono non avvenire anche contemporaneamente; la seconda osservazione è sul successivo periodo dove si dice «atteggiamenti che siano in contrasto con lo spirito informatore dell'Associazione o con le regole della corretta ed educata convivenza». La proposta che viene fatta è di sostituire quel «o» con una «e»: «in contrasto con lo spirito informatore dell'associazione e con le regole della corretta ed educata convivenza». Ritiene questa modifica molto discutibile.

Concludendo dichiara che la Sezione di Varese si orienta verso una posizione negativa globale verso tutti gli articoli proposti come modifica.

*Nava* (Bergamo), rettificando il pensiero espresso dal collega *Bottazzi*, ammette che la Sezione di Bergamo ha avuto dei contributi; questi contributi non sono però stati sollecitati, e sarebbe un po' eccessivo pretendere che venissero restituiti così, volontariamente. La Sezione di Bergamo ha fatto alcune spedizioni extra-europee, nelle ultime due ha avuto un contributo, ma erano spedizioni patrocinate dalla Sezione, la quale a sua volta aveva dato un contributo sezionale, sostanzioso, quasi globale. Gli organizzatori di questa spedizione, hanno chiesto alla Commissione Spedizioni Extra-europee una sovvenzione, come sempre modesta, che non è però andata alla Sezione come tale, ma bensì ai soci che avevano organizzato la spedizione.

Richiama inoltre l'attenzione sulla questione del Livrio: alcuni anni fa alcuni soci della Sezione, consiglieri, dirigenti, ecc. a loro rischio personale hanno costruito il rifugio. Il Livrio non ha reso solo

alla Sezione di Bergamo, perché con gli utili che sono stati ricavati è stata costruita ed è stata donata allo Stato, proprio da parte della Sezione di Bergamo, pochi anni fa, addirittura una scuola che è costata una trentina di milioni, in una frazione sperduta nelle montagne bergamasche. Quindi evidentemente si è dato molto di più allo Stato e in fondo al Club Alpino, perché la donazione allo Stato di questa scuola risulta sempre fatta da una Sezione che rappresenta il C.A.I.

Puntualizzando come in molte assemblee, invece di discutere i problemi alpinistici, si discutono problemi economici che hanno un'importanza limitata, riafferma l'opposizione della Sezione di Bergamo all'approvazione globale dello Statuto così com'è. Sottolinea come l'unica cosa considerevole in questa proposta di Statuto sia proprio l'ampliamento dell'art. 1, dell'attività del C.A.I. nelle spedizioni extra-europee, perché ritiene che l'alpinismo extra-europeo sia l'indirizzo moderno dell'alpinismo. Le spedizioni extra-europee non sono affatto un divertimento per chi vi partecipa, occorrerebbe che tutti vivessero queste esperienze per capire cosa vuol dire partecipare ad una spedizione impegnativa.

Osserva, infine, a titolo personale, che il Club Alpino avrebbe dovuto assumersi addirittura la responsabilità, non solo di organizzare gli uomini e i mezzi, ma di organizzare direttamente queste spedizioni extra-europee.

*Galanti* (Treviso) premette che la sua Sezione voterà a favore delle modifiche statutarie proposte in questa Assemblea.

Rende noto che le due assemblee del 1963 hanno già approvato le modifiche di cui all'art. 1, cui si riferivano gli interventi di Nava e Bramanti.

Chiarisce che le successive modifiche all'art. 25, cioè la non inclusione della delega per i presidenti di Sezione oltre che al proprio vice-presidente o a un consigliere della propria Sezione, anche ad un socio della propria Sezione o di altre (modifica dello Statuto approvata dall'Assemblea di Bologna, del '66), non poteva risultare dal testo ministeriale, perché il testo ministeriale modificato è pervenuto alla Sede Centrale nell'aprile 1965 e quindi si basava sulle modifiche apportate fino a quel momento e cioè, praticamente, sulle modifiche apportate nelle assemblee del '63. Non è stato ritenuto opportuno dalla Sede Centrale comunicare al Ministero le modifiche approvate dall'Assemblea del '66, perché il testo dello statuto inviato dal Ministero era stato approvato di concerto con tutti gli altri Ministeri, e previa approvazione del Consiglio di Stato, perciò se un semplice articolo fosse stato modificato si sarebbe avuto un ulteriore rinvio dell'approvazione.

Sulla questione generale esprime il parere che certi interventi presenti sarebbero stati più opportuni all'Assemblea di Verona, che ha approvato l'adesione del Club Alpino all'intervento statale: perché dal '63 ad ora, con il controllo dello Stato sulla nostra attività, si è visto che gli interventi anche ufficiali dello Stato non sono stati assolutamente gravosi o inaccettabili: ad eccezione dei propositi due articoli 15 e 22, che non abbiamo accettato ed abbiamo fatto modificare nel senso da noi voluto.

Osserva quindi come certi discorsi e certe posizioni siano ormai superate poiché il funzionamento del rapporto Stato - Club Alpino si è rivelato efficace, ribadendo la necessità del contributo di legge per i compiti che il Club Alpino si è assunto molto prima che si chiedesse l'intervento dello Stato; compiti essenziali alla nostra istituzione e nel cui assolvimento essa si è fatta e si fa onore in tanti campi. Se abbiamo chiesto l'intervento dello Stato e col suo contributo abbiamo finanziato tutte le attività cosiddette di legge, restano così disponibili i fondi derivanti dalle quote sociali per le attività extra-legge.

Abbiamo visto che il contributo non era suffi-

ciente e ne abbiamo chiesto il raddoppio. E questo è necessario, perché non tutte le sezioni si trovano nella situazione finanziaria di Bergamo, che ha risolto brillantemente il proprio problema mediante l'aiuto dei propri soci. Le piccole sezioni hanno bisogno di contributi, fanno conto su questi fondi, per la scuola d'alpinismo, per l'attività giovanile, per i rifugi, questi contributi si rivelano oggi insufficienti, perché ad esempio la Commissione Rifugi non può fornire nessun aiuto economico al rifugio Torrani sul Civetta, che deve essere ricostruito dopo essere stato gravemente danneggiato dall'alluvione.

Rodolfo fa presente, come revisore dei conti, che la Corte dei Conti nella sua relazione al Parlamento sui bilanci del Club Alpino Italiano del 66-67, dice testualmente a proposito delle erogazioni a favore delle sezioni: «i cui bilanci, val qui ricordare, sono autonomi». Non è quindi giusto, afferma, dire che il Ministero o i revisori dei conti di diritto vadano a verificare o che ci sia un'imposizione di verificare questi bilanci sezionali. Infatti la stessa Corte dei Conti afferma che sono autonomi.

Ceriana (Torino), afferma, in base alla sua esperienza di consigliere che ha sempre frequentato le riunioni del Consiglio Centrale, che non gli è mai capitato di vedere una qualunque delibera condizionata dalla presenza dei consiglieri di diritto, o peggio da un'imposizione dello Stato. Sostiene che il Consiglio Centrale, nella sua piena autonomia e libertà, ha sempre assunto quelle decisioni che riteneva utili al Club nella collegiale, cordiale, amichevole discussione e libera decisione.

Sostiene inoltre che se l'apporto dei membri nominati dallo Stato è stato particolarmente costruttivo, ciò è avvenuto nel campo dei controlli. Oggi il bilancio del Club è verificato con rigore in tutte le sue impostazioni proprio perché i revisori dei conti, eletti o nominati dallo Stato, hanno dato la loro opera valida e continua perché noi potessimo sempre presentare all'Assemblea dei bilanci ineccepibili.

Polemizzando con coloro che hanno sostenuto che il Club Alpino si è venduto allo Stato afferma che la sezione di Torino ha aumentato la quota da L. 3.200 a L. 5.000 affrontando questo sacrificio non per la Sezione stessa, perché i suoi 36 rifugi e bivacchi non rendono un soldo ed essa deve mantenerli, non sono solo per i soci della Sezione di Torino, bensì per tutti i soci del C.A.I.. Così, come già a Verona, desidera richiamare ancora una volta questo senso di solidarietà del Club Alpino. Fa presente che, se esistono sezioni come Bergamo, le quali fortunatamente riescono con i soli loro mezzi ad assolvere tutti i compiti sociali, la stragrande maggioranza delle sezioni deve invece contare sugli aiuti della Sede Centrale. Quindi se il Club Alpino Italiano è ancora, a 107 anni dalla sua fondazione, quella valida associazione di alpinisti che riesce a mantenere lo spirito dei suoi fondatori, ad espletare tutti quei compiti che agli alpinisti sono necessari perché la montagna continui ad essere accogliente, tutto ciò è anche dovuto a questo tanto bistrattato aiuto dello Stato. Aiuto doveroso da parte dello Stato, ma che, in base alla legislazione italiana, deve poi essere controllato dallo Stato.

Lo Stato non ha fin qui mai imposto una sua particolare direttrice su quella che è l'utilizzazione del contributo, ma unicamente voluto avere la garanzia che quei contributi fossero spesi per i compiti istituzionali del Club Alpino.

Conclude affermando che voterà a favore dei propositi emendamenti allo statuto.

Gambera (Lovere), seguendo il pensiero espresso da Ceriana, afferma come si siano dimenticati i problemi urgenti delle piccole e medie sezioni, che operano con sacrifici notevoli per offrire ai propri giovani una vera educazione montanara. Osserva come gli

emolumenti annui che la Sede Centrale passa ad una Sezione siano ben misera cosa, considerate le attività e relative spese; un rifugio da mantenere, una scuola di alpinismo, una scuola pre-sciatica, ecc.

Ribadisce la necessità di queste iniziative per educare i giovani a certi ideali che sono stati anche i nostri, e che domani proseguiranno, con l'intervento dello Stato o meno; così facendo il Club Alpino avrà sempre la sua stessa fisionomia, e ci sarà sempre l'individuo animoso che sarà capace di difendere la propria libertà nell'ambito del Club Alpino.

Con riferimento all'aumento delle quote fa presente come nei paesi l'aumento anche di poche centinaia di lire sia considerevole, e possa portare a ripercussioni negative sul numero degli associati. Dichiarò quindi, a nome della sua Sezione, che voterà gli emendamenti apportati allo Statuto, auspicando che in tal modo l'intervento dello Stato contribuisca anche agli scopi collaterali dell'educazione dei giovani.

Chabod passa quindi a replicare singolarmente ai vari interventi:

In risposta al collega di Gallarate, che aveva chiesto perché lo Stato abbia inserito nell'art. 1 quel tale inciso «organizza uomini e mezzi per spedizioni extra-europee», ribadisce che l'inciso era già stato approvato nel 1963 nelle due assemblee di Roma e Torino.

In risposta a Nava fa proprie le sue osservazioni e ricorda come si sia sempre considerato un dovere e un titolo di merito del Club l'organizzazione di spedizioni extra-europee. Di grandi spedizioni nazionali se ne sono state fatte tre: il K 2, il Gasherbrum IV e l'Antartide. Ora si è ritenuto che, in luogo di fare altre spedizioni nazionali, fosse dovere del Club aiutare le spedizioni sezionali, naturalmente con risorse modeste perché modesti sono gli attuali introiti. Ma quando le spese delle attività così dette di legge saranno interamente coperte con il contributo statale allora si potrà intervenire in forma più consistente e sostanziosa per le spedizioni extra-europee; le quali non sono certamente comprese nella legge, perché la legge non ci affida il compito di organizzare le spedizioni, ma sono state inserite nello Statuto anche per un'affermazione di principio.

Rispondendo quindi a Casati, rileva che effettivamente è stato romantico e sentimentale perché ha dimenticato i fatti, perché parlando dell'Assemblea di Verona, non ha parlato dell'Assemblea di questo maggio 1970, ma bensì dell'Assemblea del 1957, quando si discusse se si dovesse o non fare il contratto con lo Stato. Da allora sono però passati 13 anni e l'assemblea si è espressa favorevolmente sul contratto. Anzi si tardò già troppo allora, perché se non si fosse tardato quattro anni a discutere, avremmo avuto il contributo qualche anno prima, ed avremmo così già potuto aumentarlo prima della congiuntura del 1964. Ricorda poi, sempre proseguendo nella risposta a Casati, come si stia già cambiando la legge, perché il contributo sta per essere raddoppiato.

Casati ha affermato che «le sezioni vengono ad essere sottoposte a un controllo dello Stato anche per comprare i bollini (reversali, eccetera)»: ma l'affermazione è infondata, perché il penultimo comma dell'art. 15 recita: «Alla riscossione delle entrate ed alle erogazioni delle spese del Club Alpino si provvede rispettivamente mediante emissione di reversali d'incasso e di mandati di pagamento» e così si riferisce alla sola Sede Centrale. Il successivo ultimo comma dell'art. 15 dispone infatti: «Il servizio di cassa sia della sede centrale che delle Sezioni le cui entrate ordinarie raggiungono i 12 milioni annui, è svolto a mezzo di istituti bancari di notoria solidità, ai quali è connessa anche la custodia dei valori mobiliari»: le sezioni hanno dunque il solo obbligo del servizio bancario, e molte sezioni già si servono

delle banche, dal momento che persino i privati, senza notevoli introiti, dispongono oggi del medesimo servizio. Inoltre, le «apposite convenzioni» riguardanti la Sede Centrale dovranno essere approvate dal Consiglio Centrale e quelle riguardanti le sezioni dalle rispettive assemblee dei soci, senza nessun controllo dello Stato.

Passando all'osservazione di Casati relativa ai revisori dei conti, non solo non paventa una maggiore severità da parte loro, ma anzi la auspica, perché ritiene che i revisori dei conti debbano controllare, perché oltre al contributo dello Stato la Sede Centrale amministra anche i contributi di tutti i soci; è quindi un diritto-dovere dei revisori dei conti controllare che la contabilità sia in regola. Sempre rispondendo a Casati, che aveva espresso la propria ripugnanza per la formulazione dell'art. 48, il quale prevede che gli organi centrali possano essere sciolti dal Ministro, osserva che era già stato approvato a Roma e a Torino un articolo 24 bis, il quale diceva, riproducendo interamente l'art. 8 della legge n. 91: «il Ministro del turismo e dello spettacolo può procedere allo scioglimento degli organi centrali del Club Alpino Italiano e nominare un commissario straordinario per accertate gravi deficienze amministrative o per altre irregolarità tali da compromettere il normale funzionamento dell'associazione. La ricostituzione degli organi centrali è effettuata entro il termine di sei mesi prorogabile per una volta sola di tre mesi».

Ma poiché il Ministero non ritenne di dover approvare sul piano tecnico-formale, la presenza di un articolo «bis», il medesimo concetto fu riportato nell'attuale nuovo articolo 48, che recita: «La facoltà di sciogliere gli organi centrali del Club Alpino è demandata al Ministro per il turismo ai sensi dell'art. 8 della legge 26-1-1963 n. 91», limitandosi così a richiamare la legge, anziché a riprodurla come l'art. 24 bis già da voi approvato nel 1963.

Richiamandosi a quanto riferito da Nava circa la situazione finanziaria della Sezione di Bergamo, esprime il proprio compiacimento per gli obiettivi raggiunti da questa Sezione, e ricorda che anche la Sezione di Torino ha costruito due rifugi attualmente in attivo, cioè il rifugio Torino al Colle del Gigante e il rifugio Vittorio Emanuele.

Sottolinea però che non tutte le sezioni si trovano in queste condizioni: le medie e piccole giustamente chiedono degli aiuti e dei contributi, che non sono poi del tutto miseri. Ma si vuole e si deve ottenere di più, e per questo è stato fatto il contratto, perché qualora il contributo dello Stato ci consentisse di sopperire integralmente alle spese delle attività di legge, si potrà intervenire maggiormente in aiuto delle sezioni. Senza considerare i contributi che ci vengono dalle regioni a statuto speciale: il nuovo rifugio Vittorio Sella ha avuto una trentina di milioni dalla regione valdostana; la capanna Gnifetti più o meno la stessa cifra; il nuovo rifugio della Noire, dell'Accademico, ha già avuto circa 20 milioni e ne otterrà altri 10. Ma è necessario provvedere alle altre regioni a statuto ordinario, le quali non hanno queste possibilità di intervento. E ciò valga anche per il soccorso alpino e per le guide. Osserva quindi come il sentimento non basti: considerate le difficoltà delle piccole sezioni ad aumentare la quota sociale oltre un certo limite, non vi era altra via d'uscita: senza con ciò avere venduto il C.A.I., perché il C.A.I. è ancora una libera associazione diretta dall'Assemblea dei Delegati e dal Consiglio Centrale, e non dal Ministro del turismo.

Il Presidente Generale auspica quindi che l'Assemblea esprima il suo voto favorevole non come un voto di fiducia alla sua persona ed al suo operato, ma bensì di fiducia in quello che è stato deliberato per tanti anni, in quello che è stato fatto e in quello che si è ottenuto: perché non si è affatto capitolato,

perché chi ha ceduto sui due punti che il C.A.I. non intendeva accettare è stato il Ministero.

Invita pertanto l'assemblea ad approvare le modifiche statutarie sottoposte per chiudere questo iter, per poter dire finalmente, dopo sette anni: «abbiamo onorato il nostro contratto, ma l'abbiamo onorato nei limiti in cui dovevamo onorarlo, — per questo è stata esclusa la ratifica — l'abbiamo onorato salvaguardando la nostra indipendenza».

Il *Presidente* dell'Assemblea comunica che le sezioni presenti sono 126 con voti 397 di cui 214 per delega.

L'Assemblea chiede che la votazione sia effettuata per alzata di mano. Si passa quindi all'approvazione degli emendamenti ai singoli articoli:

art. 7 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 9 approvato all'unanimità;

art. 11 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 15 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 16 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 19 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 20 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 21 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 22 approvato a maggioranza dei 2/3;

ultimi tre commi dell'art. 22: approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 23 approvato a maggioranza dei 2/3.

*Zorzi* parlando come delegato della Sezione di Bassano, ma anche a titolo personale come revisore dei conti in carica, osserva, a proposito del nuovo articolo 24, che riduce da 5 a 3 il numero dei revisori dei conti elettivi, come ciò contrasti con le norme di un sano controllo amministrativo. Per questa ragione dichiara che voterà contro questa modifica.

*Chabod* risponde che qualora il numero dei revisori dei conti si rivelasse insufficiente si provvederà a modificare l'articolo, che viene ora votato con l'inciso, erroneamente mancante nello stampato: «Durano in carica tre anni e sono rieleggibili».

art. 24 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 25 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 26 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 27 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 28 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 29 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 35 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 40 approvato a maggioranza dei 2/3;

art. 41 approvato a maggioranza dei 2/3;

*Tambosi* (SAT - Trento), interviene sull'articolo 43 dichiarando che la SAT non approva l'emendamento così come formato e chiede che si ritorni al seguente testo già approvato dall'assemblea dei delegati dell'8-6-1958: «le sezioni attualmente esistenti nella provincia di Bolzano potranno darsi un ordinamento unitario, costituendosi in un'unica sezione con proprio regolamento, soggetto all'approvazione del Consiglio Centrale, ai sensi dell'art. 31 del presente statuto».

*Chabod* osserva che si tratta di questioni puramente formali: l'art. 43 viene quindi messo ai voti ed approvato a maggioranza dei 2/3.

Anche l'art. 48 viene approvato a maggioranza dei 2/3.

Alle ore 13, essendo esaurita la discussione sui singoli articoli, il *Presidente* dell'Assemblea dichiara approvato il nuovo testo dello Statuto ed essendo esaurito l'o.d.g., dichiara chiusa l'Assemblea.

Il *Presidente* dell'Assemblea

**Filippo Belotti**

## IN MEMORIA

### Una targa per Toni Gobbi

Per iniziativa della Sezione vicentina della Giovane Montagna, ed in particolare di alcuni suoi anziani soci che furono intimi amici di Toni Gobbi, domenica 13 settembre si è svolta al Passo di Sella e sulle pendici occidentali del Sassopiatto una significativa manifestazione che ha visto la presenza di oltre un centinaio di persone convenute da Vicenza, Schio, Courmayeur, Bolzano ed altrove. C'erano tra esse il figlio di Toni, Gioacchino, con la moglie; le sorelle Margherita e Marilena ed il fratello Pino, con lo zio materno sen. Giorgio Oliva; infine alcune guide del M. Bianco in rappresentanza della Società Guide di Courmayeur di cui Toni fu presidente. Erano presenti anche alcune guide gardenesi e tra esse Mario Senoner che si è attivamente prestato per la buona riuscita del convegno.

Alle ore 9 mons. Miotti ha celebrato la Messa nella chiesetta di Passo di Sella, incapace a contenere i convenuti che s'assieparono tutt'intorno all'edificio. Concluso il rito, l'interminabile fila dei partecipanti si è avviata lungo la mulattiera che sale al Giogo di Fassa e di qui si è diretta per le ghiaiose balze del Sassopiatto fin sul posto dove il 18 marzo scorso avvenne il fatale incidente che doveva costare la vita a Toni ed a tre componenti della comitiva che stava effettuando la settimana sci-alpinistica dei Monti Pallidi.

Alla base d'un risalto roccioso era stata in precedenza fissata una targa in lega di metallo inossidabile voluta dagli amici vicentini dello scomparso: giovì ricordare che Toni Gobbi era stato presidente della Giovane Montagna locale negli anni 1936-1938, conferendo al sodalizio sviluppo e livello alpinistico molto ragguardevole anche per quei tempi. Mons. Miotti ha benedetto la targa e Gianni Pieropan ha quindi delineato un conciso ma incisivo ritratto di Toni, del quale era stato compagno nel primo contatto con quelle Alpi Occidentali alle quali poi egli si sarebbe interamente dedicato. Il luogo medesimo, il ricordo vivo e palpitante, la presenza dei familiari e di tanti fraterni amici di un tempo, hanno fatto sì che la rievocazione toccasse momenti di commozione intensa, che goveranno sicuramente a mantenere intatta la memoria d'un uomo che donò il meglio di sé alla montagna, onorando grandemente l'alpinismo nelle sue espressioni più nobili ed intelligenti.

Un grande ometto di pietre è stato eretto sul collo del roccione alla cui base è collocata la targa, così da indicarne il punto esatto a chi percorra la vasta fiancata occidentale del Sassopiatto.

## COMITATO SCIENTIFICO

### Assicurazione per i partecipanti alle scuole di speleologia

Per accordi intervenuti tra la Sede Centrale e le Assicurazioni Generali, gli iscritti alle scuole di speleologia dei gruppi grotte del C.A.I. (come sono tenuti dall'art. 16 del Regolamento delle scuole di speleologia) potranno assicurarsi contro gli infortuni che dovessero verificarsi durante le prove pratiche in grotta.

Il premio pro-capite giornaliero, tutto compreso, è stato concordato in L. 500; la garanzia sarà valida per ogni giornata di uscita di ogni allievo, e comprenderà anche il rischio dell'attività subacquea di attraversamento sifoni oltre il rischio della normale attività delle scuole.

La garanzia comprende: L. 4.000.000 in caso di morte; L. 5.000.000 in caso di invalidità permanente; rimborso spese mediche fino ad un massimo di L. 300.000, e con una diaria per degenza ospedaliera di L. 5.000.

## BIBLIOGRAFIA

Kurt Diemberger - **TRA ZERO E OTTOMILA** - Editr. Zanichelli, Bologna, 1970, 1 vol., 18 x 23 cm, 428 pag., 116 ill. b.n. e col. - L. 6.800.



«Vedi Kurt quella stupenda parete di ghiaccio? È una diapositiva ben riuscita, l'ho scattata l'autunno scorso... una suggestiva Nord, questa del Disgrazia, nevero?».

«Sì, bella... l'ho scalata con Stefan sei o sette anni orsono...».

Stavo proiettando a Kurt Diemberger una serie di pareti nord delle Alpi e con mio spavento, proprio spavento più che me-

raviglia, mi stavo rendendo conto che quel giovane tranquillo, dall'aria di impiegato di banca, di piccolo burocrate, d'insegnante aveva scalato tutte le pareti nord dei colossi alpini. Formidabile, incredibile! Tutta la sua adolescenza e giovinezza fino alla maturità dedicata ai più impegnativi e pericolosi «problemi» alpinistici con la particolare predilezione delle pareti più fredde, tetre e repellenti. Poi venne il grande balzo, le montagne del mondo. Ormai tutto era stato fatto, scalato, superato da questo «mostro» del sesto grado in ghiaccio.

Il sorridente sognatore, professore di economia in una scuola di Salisburgo lasciò sbalordito il mondo degli alpinisti realizzando, lui solo, fra tutti i fuori classe dei vari continenti, due conquiste al dilà di ogni limite: Broad Peak e Daulagiri, due vette che superano il limite fisiologico dell'uomo: gli ottomila metri.

Kurt Diemberger a venticinque anni è sulla cima del Broad Peak con il connazionale Hermann Buhl, il grandissimo Hermann, il più forte scalatore di tutti i tempi, il colosso; colui che da solo, senza ossigeno, senza viveri è giunto sulla vetta del Nanga Parbat. E Buhl lo ha voluto nella sua spedizione perché ne conosceva le capacità tecniche, la resistenza fisica e la dirittura morale. Poi Buhl pochi giorni dopo la conquista era sparito scendendo dal Chogolisa e Kurt era tornato da solo a valle angosciato, disperato da quella terribile sventura.

Tre anni dopo, nel 1960, è chiamato da Max Eiselein a far parte della spedizione europea al Daulagiri, il tredicesimo Ottomila in ordine storico di conquista, il penultimo dei colossi imalaiani. Il 13 maggio è sulla cima, raggiunta senza l'ausilio dell'ossigeno, assieme al fedele sherpa Nawang e con gli elveticci Albin Schelbert ed Ernst Forrer e lo sherpa Nima.

Diemberger è indubbiamente un fenomeno fisiologico. Candidamente egli confessa che si trova molto

più a suo agio a settemila metri di quota che non per le strade della nativa Salisburgo...

Da alcuni anni Kurt ha abbandonato l'insegnamento, dimettendosi dalla scuola, salutando i suoi allievi che molto lo apprezzavano soprattutto per le imprese favolose del loro «Yeti». Non poteva resistere a lungo «integrato» nel sistema. E ritornato libero e felice alla montagna. È guida professionista a 35 anni ed è finalmente felice. Ma sa far partecipe della sua gioia non solo il cliente ma anche il pubblico delle città: fotografo d'eccezionali capacità (lo attesta l'ampia documentazione di questo libro) si è inoltre rivelato all'improvviso, fin dalla sua prima esperienza, operatore di cinepresa di indubbio valore. Egli dona così agli altri le sue esperienze fissandole vivamente su uno schermo. È fra i più brillanti e richiesti conferenzieri. Così quando non è alle prese con la montagna è in giro per l'Europa con i suoi film e con le sue diapositive.

La sua prima esperienza cinematografica lo portò a vincere nel 1962 il più ambito premio del Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento»: il Gran Premio del Club Alpino Italiano. «Monte Bianco. La Grande Cresta di Peutère» il documentario che realizzò nel corso di una delle più prestigiose ascensioni, resa ancor più impegnativa dalla fatica di fissarne la cronaca con la cinepresa.

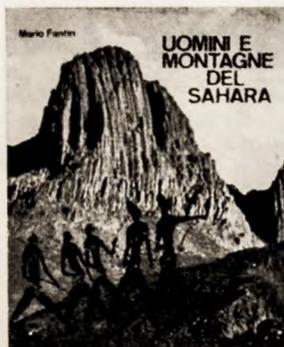
Dove andrà ancora Kurt, dopo l'Africa, l'Asia, la Groenlandia...? Non si può sapere, né prevedere. Ovunque glie ne si darà la possibilità. L'uomo dai due 8000 è pronto, prontissimo per il terzo, per il quarto...

A. B.

Nato nel 1932 in Carinzia, Diemberger dal 1953 al 1960 scala tutte le pareti del Vallese; passa in Corsica e nei gruppi di Brenta, dell'Ortles, sulle Tre Cime di Lavaredo, sale la Nord del Gran Zebrù. Poi compie queste altre eccezionali imprese: 1956: Nord del Cervino; 1958: Nord dell'Eiger e Grandes Jorasses punta Walker via Cassin; 1957: Broad Peak; 1960: Daulagiri; 1965: Kenya, Hindu Kush; 1966: Baia di Baffin; 1967: Campagna nell'Hindu Kush, salita al Tirich Mir; 1968: Groenlandia e nel 1970 le Ambe d'Etiopia.

#### Mario Fantin - UOMINI E MONTAGNE DEL SAHARA

- Monografia alpinistico-esplorativa e storico geografica con antologia - pag. 520, 272 fotografie, formato 28x22 cm - Tamari Editori in Bologna - L. 18.000.



Mario Fantin, 50 anni, nato a Bologna da genitori friulani, si è innamorato delle Alpi e dell'alpinismo non già giovanissimo, ma dopo una lunga e dura esperienza bellica, a ventisei anni. Arrampicare, girare, esplorare le Alpi con la fotocamera e la cinepresa divenne la sua professione. Si affermò come documentarista nel corso della spedizione italiana al K 2 nel 1954 e presto i

suoi film ottennero consensi e premi internazionali. Oggi Mario Fantin detiene un ambito primato: 30 spedizioni extra-europee di cui 20 a carattere alpinistico nel Karakorum, Iran, Uganda, Ande, Groenlandia, Caucaso, Tanzania, Sahara, Himalaya. Quattro volte nel deserto e nelle montagne del Sahara.

Da alpinista a studioso, da fotografo e cineoperatore a scrittore. Un'attività intensissima, eccezionale. E non ha ancora finito. Sempre pronto a partire in silenzio e in silenzio ritornare e mettersi al tavolo

di lavoro per giorni, mesi ed anni. Ogni tanto alzarsi, uscire per correre nel Nepal o nei ghiacci dell'«isola verde» e ritornare per donarci le sue esperienze, i suoi consigli.

Puntuale come è in tutti gli aspetti della sua vita privata, Mario Fantin dona agli alpinisti italiani, ai viaggiatori, agli studiosi, ai giovani questo monumento, meglio montagna di conoscenza di una parte del continente africano meno conosciuta, velata dalle leggende, e dalle leggende stesse deformata. Ci ha portato il grande deserto africano in casa con approfondito studio, ricchezza di documenti, osservazioni, mirabili fotografie, disegni che sono il frutto, la somma di un lavoro lungo paziente meticoloso. Il Sahara e le sue montagne, nude, spoglie d'ogni traccia di vegetazione, scheletri, ossa calcificate dal sole, dal gelo delle notti, erose dai venti.

Fantin ha affrontato la sua quarta fatica — le precedenti grandi monografie extra-europee, *Italiani sulle Montagne del Mondo* (1967), *Sui ghiacciai dell'Africa* (1968), *Montagne di Groenlandia* (1969) — ad un ritmo infernale e puntuale come s'era ripromesso quando buttò sulla carta il programma, offre ai lettori la risposta ad interrogativi ed il risultato di lunghe accurate ricerche, mettendogli in mano uno strumento validissimo di studio e di preparazione di un programma di viaggio o di scaltate.

Tutte le scienze sono qui rappresentate: geologia, etnologia, storia, geografia, economia, vulcanologia, idrologia, botanica, zoologia, antropologia.

Dice l'autore al lettore alpinista: «Anche questo volume, come i tre precedenti della medesima collana, chiude idealmente un'epoca in campo alpinistico: quella dei pionieri». L'alpinismo di massa, dice l'autore, non è ancora arrivato, ma ci sta già mettendo il piede perché sempre più ogni anno, ad ogni stagione si moltiplicano le spedizioni, ricognizioni, visite a questi pilastri dell'Hoggar, Tibesti e loro satelliti. Ma al centro di questo grosso volume vi è il capolavoro della fatica di Mario Fantin, *l'Atlante Sahariano*, realizzato «con la costante consultazione delle fonti originali e cartografiche dell'archivio del Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extra-europeo (CISDAE)».

Che cosa è questo CISDAE a cui fa sempre riferimento l'autore? Non è altro che una stupenda raccolta di documenti, scritti, fotografie, corrispondenze, volumi, ecc. che Mario Fantin in anni di pazientissimo lavoro ha raccolto nella sua casa di via Alamandini 14. Un'imponente ed unica raccolta di quanto è stato pubblicato o no delle montagne dei continenti ad esclusione delle Alpi. Già nel realizzare il Centro l'alpinista bolognese ha fatto grande opera di studioso e di ricercatore. Ora *l'Atlante Sahariano* è quanto di meglio possa essere posto a disposizione del lettore, perché abbia una chiara visione del territorio che intende visitare e dell'alpinista che ha una vera «guida» delle montagne nel grande deserto. Cioè tutte le indicazioni e le istruzioni indispensabili per chi intenda affrontare una via di arrampicata, quindi disegni, schemi, diagrammi delle difficoltà; cartine topografiche con gli itinerari di avvicinamento, altre con i percorsi dei pionieri e degli esploratori.

Ma il Sahara e le sue montagne riservano all'antropologo la sorpresa più interessante: le iscrizioni rupestri che l'autore oltre a dirci la storia della loro scoperta, dandocene una chiara visione con fotografie (Fantin è un maestro nell'arte fotografica), ha inserito nell'Atlante un completo inventario delle pitture e dei graffiti scoperti nei Tassili degli Azger, Acacus, Fezzan e Deserto Libico, Tibesti, Ennedi, Borkou, Djado-Afai, Hoggar. I disegni rappresentano, in forma molta ridotta, la massima parte delle manifestazioni d'arte preistorica. Vi sono rappresentate scene di caccia, riti propiziatori, danze in disegni stilizzati, in veri capolavori di incisione che attestano

la presenza di una scuola nei passati millenni fra quelle popolazioni che risiedettero in terra ora desertica abbandonata, a quel tempo certo abitata da gruppi, tribù, agglomerati sociali perché a quel tempo è ormai provato l'acqua non vi mancava. Questi graffiti ci ricordano quelli dell'arte del Levante Spagnolo dove, appunto, l'uomo regna come protagonista indiscusso delle scene rappresentate.

Le grandi monografie extra-europee sono giunte al loro compimento con questo quarto volume, ma speriamo che la collana possa continuare: vi sono le montagne d'Asia, le Ande, che attendono l'instancabile Fantin. Il successo di questa ultima fatica è certo: è in corso la ristampa di *Uomini e Montagne del Sahara*. La prima edizione è andata esaurita quando non era ancora apparsa nelle vetrine dei librai.

Alfonso Bernardi

## NUOVE ASCENSIONI

### Elementi di cronaca alpina

*Il ridotto numero di pagine, rispetto al gran numero di relazioni e notizie circa le nuove ascensioni, ci impedisce tuttora la pubblicazione integrale del materiale pervenuto.*

*Le salite, di cui sono pervenute le relazioni originali, sono indicate con un asterisco al termine dei dati.*

*Nell'elencazione degli alpinisti, vigono sempre le norme stabilite da tempo: ordine alfabetico degli stessi, con precedenza alle donne, a cui seguono i nomi delle guide o dei portatori eventualmente presenti. Si chiede venia se molte volte gli alpinisti sono citati con la sola iniziale del loro nome; ciò è dovuto alla mancanza di dati completi al riguardo.*

*Saranno gradite le rettifiche od altre notizie, da pubblicare successivamente; non verranno citate, salvo che per qualche riferimento storico, le salite già elencate nelle guide pubblicate in questi ultimi anni.*

*Stante la difficoltà di accertamento particolarmente per varianti di vie già percorse, la classificazione delle difficoltà, le priorità e l'effettiva novità del tracciato sono di pertinenza degli autori delle relazioni.*

(N. d. R.)

### ALPI MARITTIME

**ARGENTERA, CIMA SUD (3297 m) - Versante O, via Campia.**

1<sup>a</sup> salita inv.: Gianni Bernardi, Giorgio Tranchero (Cuneo), 4.2.1962. (\*)

**Id. - Spalla, sperone S-SO.**

1<sup>a</sup> salita: Franco Arneodo, Gianni Bernardi, Giorgio Tranchero (Cuneo), 15.7.1962. (\*)

**CIMA DELL'ORIOLO (2943 m) - Parete SO (via Elena).**

1<sup>a</sup> salita inv.: Gianni Bernardi, Giorgio Tranchero (Cuneo), 28.1.1962. (\*)

**UJA SUD DI NASTA (n.q.) - Cresta N-NO.**

1<sup>a</sup> salita: Alberto Asteggiano, Tommaso Martini (Cuneo), 21.9.1968. (\*)

**SIGARO, O TORRE VITTORINA (n.q.) (Vallone di Lourusa) - Parete E.**

1<sup>a</sup> salita: Alberto Asteggiano, Lino Molineris (Cuneo), 16.9.1969. (\*)

**PUNTA GHIGO (2800 m. c.a) - Spigolo SO.**

1<sup>a</sup> salita inv.: Beppe Andreis, Gianni Bernardi, Luigi Ravelli, Franco Uguez (Cuneo), 9.1.1966. (\*)

**CORNO STELLA (3050 m) - Parete SO (nuova via)**

1<sup>a</sup> salita: Gian Carlo Grassi (Torino), Mike Kosterlitz (Scozia), 3.10.1970 (\*)

La via si svolge fra la via Campia e lo sperone centrale; chiodi usati 15, lasciati 6, TD, passaggi di V e V+; ore 4.

**4\* GUGLIA DI LAUSA (n.q.) - Via Busetti-Cavalieri.**

? salita: Enrico Acchiardo, Aldo Bonino, Antonio Perino, portatore (Acceglio), 21.6.1970.

### ALPI COZIE

**ROCCA CASTELLO - Punta Figari (n. q.) - Diedro ENE - Via Ghirardi-Gay.**

3<sup>a</sup> salita: Enrico Acchiardo, Antonio Perino, portatore (Acceglio), 14.6.1970.

**ROCCA CASTELLO (2452 m) - Camino Palestro e Spigolo SE.**

1<sup>a</sup> salita inv.: Piero Ballario, Gianni Bernardi, Lino Ravetto (Cuneo), 8.1.1967. (\*)

**VISOLOTTO (3344 m) - Cresta NO.**

1<sup>a</sup> salita inv. (sul filo di cresta): Piero Ballario, Gianni Bernardi Tommaso Martini, Lino Ravetto (Cuneo), 5.3.1967. (\*)

**PUNTA FOUNSET (2798 m) - Parete SE. (Sottogruppo Bouciè-Cornour).**

1<sup>a</sup> salita: D. Severino Bessone (Perrero), Giulio Tessore (Sez. C.A.I. Valgermanasca), 14.10.1969.

Altezza della parete 150 m c.a; difficoltà D inf.; ore 2.

**TORRIONE CIALANCIA (2750 m c.a) - Parete e Spigolo SE.**

1<sup>a</sup> salita: D. Severino Bessone (Perrero), Sergio Rostan, Giulio Tessore, Claudio Tiso (Sez. C.A.I. Valgermanasca), 4.11.1969.

Altezza della parete 250 m c.a; chiodi 12; difficoltà MD inf.; ore 4.

**Id. - Spigolo NE.**

1<sup>a</sup> salita invern.: D. Severino Bessone, Bruno Daniele, Federico Gariglio, Giulio Tessore, 25.1.1968.

### GRUPPO DEL MONTE ROSA

**COLLE VINCENT (4088 m) - Canalone Vincent nuova via.**

1<sup>a</sup> salita: Adriano Cavanna, Giovanni Piccolo, Michele Gabbio, guida (Alagna), 5.8.1970.

### ALPI LEPONTINE

**PUNTA DI CRAMPIOLO (2764 m) - Parete E, via Chiò.**

1<sup>a</sup> salita inv.: Federico Idi, Achille Montani, Luigi Montani (Verbania Intra), 14.2.1971.

**Id. - Spigolo NO, via Borsetti.**

1<sup>a</sup> salita inv.: Dario Cò, Walter Giacomini (Omegna), Carlo Carmagnola, portatore (Crusinallo), 27.12.1969.

**M. LEONE (3558 m) - Pilone centrale della parete N.**

1<sup>a</sup> salita: Biagio Montagnoli (Trasquera), Aldo Del Pedro, guida (Trasquera), 26.7.1970. (\*)

**PUNTA DELLA ROSSA (2888 m) - Parete E.**

1<sup>a</sup> salita inv.: Dario Cò, Sito Calderoni, Walter Giacomini (Omegna), Carlo Carmagnola, portatore (Crusinallo), 5.3.1967.

# LE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Per- petui	Ordini- nari	Vita- lizi	Ag- gre- gati	To- tale	Dele- gati
ABBIATEGRASSO (MI)	20081*	p. Castello (A. Veronelli)	—	84	—	22	106	1
ACQUI TERME (AL)	15011	v. Monteverde 44	—	100	—	50	150	1
ADRIA (RO)	45011	pr. ing. Ivo Zen - CP 15 (ing. I. Zen)	—	57	—	56	113	1
AGORDO (BL)	32021	pr. guida alpina A. Da Roit (A. Da Roit)	—	290	2	156	448	2
ALBENGA (SV)	17031	v.le Martiri Libertà 17 (prof. I. Abbo)	—	137	—	102	239	1
ALESSANDRIA	15100	v. Savonarola 1 (rag. L. Sbarra)	—	322	—	104	426	2
ALPI GIULIE - VALBRUNA	34121	p. Unità d'Italia 3 - Trieste (dr. G. Tomasi)	—	20	—	20	40	1
ALPIGNANO (TO)	10091	v. Philips 3 (F. Amisano)	—	209	—	72	281	1
ALTARE (SV)	17041	v. Roma 43	—	—	—	—	—	—
ALTO ADIGE	59100	p. Erbe 46 - Bolzano (dott. C. Battisti)	—	2.369	22	1.428	3.819	19
ANCONA	60100	v. Veneto 10 (dott. O. Orlandi)	—	19	—	33	52	1
ANZOLA D'OSSOLA (NO)	28020	pr. Pro loco Anzola	—	64	—	—	64	1
AOSTA	11100	p. Chanoux 6 (prof. A. Berthet)	4	567	5	74	650	3
ARONA (NO)	28041	pr. E. Brovelli - c. Cavour 21 (ing. A. Torelli)	—	116	—	40	156	1
ARZIGNANO (VI)	36071	v. Matteotti 66 (dott. U. Concato)	—	120	—	35	155	1
ASCOLI PICENO	63100	c. Mazzini 81 (D. Massimi)	—	80	—	33	113	1
ASIAGO (VI)	36012	pr. Az. Aut. Soggiorno e Turismo (P. Lorenzo)	—	16	—	—	16	1
ASMARA		CP 662 (V. Caligaris)	—	50	—	5	55	1
ASSO (CO)	22033	v. Matteotti 24 (A. Castagna)	—	118	—	24	142	1
ASTI	14100	c. alla Vittoria 40 (rag. F. Ercole)	—	154	—	105	259	1
AURONZO (BL)	32041	v. Roma 12 (B. Vecellio)	8	40	—	46	94	1
AVEZZANO	67051	v. Sauro 51 (dott. G. Stornelli)	—	54	—	8	62	1
BARGE (CN)	12032	Barge (P. Giacoletti)	—	90	—	15	105	1
BASSANO DEL GRAPPA (VI)	36061	v. Schiavonetti 26 (P. Mason)	—	272	—	151	423	2
BAVENO (NO)	28042	v. Marconi 7 (rag. F. Ferrario)	—	86	—	40	126	1
BELLUNO	32100	v. Matteotti 3 (dott. P. Rossi)	1	397	24	116	538	3
BERGAMO	24100	v. Ghislanzoni 15 (avv. A. Corti)	1	2.382	54	753	3.190	16
BESANA BRIANZA (MI)	20045	Besana Brianza (A. Casati)	—	133	—	17	150	1
BESOZZO SUPERIORE (MI)	21020	Palazzo del Comune (R. Noseda)	—	164	—	48	212	1
BIELLA (VC)	13051	v. P. Micca 13 (dott. A. Buratti)	—	909	192	301	1.402	7
BOLLEGA (MI)	20021	pr. Bar Sport, v. Garibaldi 45 (R. Realini)	—	124	1	32	157	1
Bologna	40121	v. Indipendenza 15 (dott. C. Calamosca)	1	452	4	314	771	4
BORDIGHERA (IM)	18012	c. Italia 50 (C. Lora)	—	101	4	86	191	1
BORGOMANERO (NO)	28021	pr. Bar Mainelli, p. Martiri (U. Torriani)	—	150	—	41	191	1
BOVISIO MASCIAGO (MI)	20030	c. Milano 4 (P. Comelli)	—	255	—	57	312	2
BRA (CN)	12042	pal. Mathis, p. Caduti Libertà 20 (V. Cattelino)	—	138	—	18	156	1
BRESCIA	25100	p. Vescovato 3 (ing. F. Biaggi)	3	1.197	30	460	1.690	8
BRUGHERIO (MI)	20047	pr. Piazza E. - v. Mascagni 10 (E. Piazza)	—	75	—	38	113	1
BUSTO ARSIZIO (VA)	21052	v. F.lli d'Italia 7 (dott. G. Lualdi)	—	263	157	106	526	3
CABIATE (CO)	22060	pr. A. Colombo - v. Roma 12 (A. Colombo)	—	67	—	12	79	1
CAGLIARI	09100	v. Princ. Amedeo 25 (G. Sanna)	—	103	—	16	119	1
CALALZO DI CADORE (BL)	32042	pr. V. Carbone - via Caldaria 1 (A. Molinari)	—	68	—	25	93	1
CALCO (CO)	22050	pr. Luraghi P. - v. Ghislanzoni 1 (P. Luraghi)	—	75	—	24	99	1
CALOLZIOCORTE (BG)	24032	Calolziocorte (F. Maver)	—	168	20	66	254	1
CAMERINO (MC)	62032	v. F. Marchetti 10 (dott. F. Claudi)	—	55	—	19	74	1
CANTU' (CO)	22063	v. Matteotti 27 (A. Pillinini)	—	208	—	57	265	1
CARATE BRIANZA (MI)	20048	c. della Libertà 7 (G. Merlini)	—	214	—	58	272	1
CARNAGO (VA)	21040	v. Garibaldi	—	—	—	—	—	—
CARPI (MO)	41012	v. Menotti 27 (ing. G. Gibertoni)	—	114	—	88	202	1
CARRARA (MS)	54033	v. Roma 1 - CP 42 (F. Bianchi)	—	172	—	101	273	1
CASALE MONFERRATO (AL)	15033	v. Aliona 27 (E. Badino)	—	140	—	37	177	1
CASELLE TORINESE (TO)	10072	v. Martiri 17	—	127	—	—	127	1
CASLINO D'ERBA (CO)	22030	Casa del Comune (E. Masciadri)	—	57	—	30	87	1
CASTELFRANCO VEN. (TV)	31033	Castelfranco Veneto (G. De Mone)	—	81	12	69	162	1
CASTELLANZA (VA)	21053	pr. Caffè Stazione - v. L. Comini (E. Mocchi- chetti)	—	121	—	29	150	1
CATANIA	95127	v. Napoli 116 (ing. N. Montalto)	—	113	5	108	226	1
CAVA D. TIRRENI-SALERNO	84013	p. Duomo 275 (ing. R. Autuori)	—	60	3	55	118	1
CEDEGOLO (BS)	25051	v. S. Gerolamo 5 (C. Bazzana)	—	132	—	47	179	1
CERNUSCO s/NAVIGLIO (MI)	20063	pr. Sacer - v. Marcelline 33 (C. Keller)	—	146	—	23	169	1
CESANO MADERNO (MI)	20031	v. Conciliazione 5 (geom. E. Busnelli)	—	68	—	23	91	1
CESENA (FO)	21053	pr. Caffè Stazione - v. Comini (E. Mocchi- chetti)	—	118	—	29	147	1
CHIARI (BS)	25032	pr. Angeli Mario, v.le Mazzini 32 (dott. T. Rocco)	—	35	1	12	48	1
CHIAVARI (GE)	16043	p. Matteotti 22 (ing. F. Chiarella)	—	214	—	122	336	2
CHIAVENNA (SO)	23022	pr. Scaramellini - p. Crollalanza (geom. E. Scaramellini)	—	164	—	146	310	2
CHIETI	66100	v.le IV Novembre 1 (dott. C. Travaglini)	—	149	—	84	233	1
CHIOGGIA (VE)	30015	v. C. Fattorini 225 (F. Mazzocco)	—	42	—	30	72	1
CHIVASSO (TO)	10034	v. Torino 62 (geom. V. Rivetti)	—	429	—	242	671	3
CIMOLAIS (PN)	33080	pr. ENAL (G. C. Della Putta)	—	—	—	—	—	—

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Per- petui	Ordini	Vita- lizi	Ag- gre- gati	To- tale	Dele- gati
CITTADELLA (PD)	35013	v. I. Wiell ( <i>M. Lago</i> )	—	80	4	122	206	1
CIVIDALE DEL FRIULI (UD)	33043	p. Adelaide Ristori 3 - pr. Locanda «Al Giardino» ( <i>rag. A. Polano</i> )	—	277	—	101	378	2
CLAUT (UD)	33080	pr. Municipio ( <i>P. Di Daniel</i> )	—	58	—	20	78	1
CODOGNO (MI)	20073	v. Roma 71 ( <i>A. Fugazza</i> )	—	103	—	22	125	1
COLLEFERRO (ROMA)	00034	c. Garibaldi 47 ( <i>V. Turco</i> )	—	43	—	52	95	1
COLOGNO MONZESE (MI)	20093	pr. Marabelli - v.le Piave 19 ( <i>G. Arosio</i> )	—	75	—	61	136	1
COMO	22100	v. Volta 56 ( <i>P. Butti</i> )	—	862	111	289	1.262	6
CONEGLIANO (TV)	31015	v. Rossini 2-a ( <i>N. De Marchi</i> )	—	391	—	254	645	3
CORBETTA (MI)	20011	p. del Popolo ( <i>E. Barenghi</i> )	—	86	—	30	116	1
CORTINA D'AMPEZZO (BL)	32043	Cortina D'Ampezzo ( <i>ing. L. Menardi</i> )	—	62	16	154	232	1
CREMA (CR)	26013	v. Alemanno Fino 7 ( <i>G. Castagna</i> )	—	111	1	118	230	1
CREMONA	26100	Galleria XXV Aprile 2 ( <i>R. Balzarin</i> )	—	176	—	59	235	1
CUNEO	12100	v. Statuto 6 - pr. Studio Olivero & Cavallo ( <i>ing. R. Olivero</i> )	1	635	6	237	879	4
DERVIO (CO)	22050	Dervio ( <i>dott. G. Silvestri</i> )	—	184	—	89	273	1
DESIO (MI)	20053	v. Tripoli 32 - Circolo Filatelico ( <i>G. Morganti</i> )	—	242	5	128	375	2
DOLO (VE)	30031	Dolo ( <i>B. Faggian</i> )	—	108	—	80	188	1
DOMEGGE DI CADORE (BL)	32040	pr. De Silvestro Remo ( <i>N. De Deppo</i> )	—	181	—	41	222	1
DOMODOSSOLA (NO)	28037	v. Rosmini 27 ( <i>A. Galtarossa</i> )	—	157	1	175	333	2
ERTO (PN)	33080	pr. Filippin	—	—	—	—	—	—
ESTE (PD)	35048	pr. I. Rizzo - p. Maggiore 23 ( <i>I. Rizzo</i> )	—	111	—	45	156	1
FABRIANO (AN)	60044	pr. F. Pompili - v. Fontanelle 34 ( <i>F. Pompili</i> )	—	158	—	91	249	1
FAENZA (RA)	48013	p. Libertà 29 - pr. Gaudenzi ( <i>dott. F. Zanotti</i> )	—	99	—	—	99	1
FELTRE (BL)	32032	Ottica Frescura - I. Castaldi ( <i>rag. C. D'Incau</i> )	—	332	—	135	467	2
FERMO (AP)	63023	p. del Popolo - Pal. ex Prefettura ( <i>avv. O. Albanesi</i> )	—	79	—	19	98	1
FERRARA	44100	v. Voltapaletto 15 ( <i>R. Fabbri</i> )	—	499	2	326	827	4
FIAMME GIALLE	38037	Scuola Alpina Guardie di Finanza - Predazzo (TR) ( <i>gen. di c. d'a. U. Rosato</i> )	—	142	—	89	231	1
FINO MORNASCO (CO)	22073	v. Trento 3	—	—	—	—	—	—
FIRENZE	50122	v. del Proconsolo 10 ( <i>avv. E. Orsini</i> )	2	932	34	522	1.490	7
FIUME	30170	pr. A. Sardi - v. P. Falzarego, 29 - Carpenedo (Mestre) ( <i>avv. A. Dalmartello</i> )	—	340	1	252	593	3
FORLÌ	47100	p. Duomo 1 - CP 207 ( <i>A. Fantucci</i> )	—	352	1	181	534	3
FORTE DEI MARMI (LU)	55042	pr. prof. Arata - v. Carducci, 41 ( <i>prof. F. Arata</i> )	—	100	—	52	152	1
FOSSANO (CN)	12045	Cortile Astra - v. Roma ( <i>P. G. Trigari</i> )	—	150	—	83	233	1
FROSINONE	03100	v. Angeloni 22 ( <i>dott. M. Calderari</i> )	—	177	—	183	360	2
GALLARATE (VA)	21013	v. Volta 24 ( <i>A. Zaroli</i> )	—	582	78	418	1.078	5
GARBAGNATE (MI)	20024	pr. Latteria Invernizzi, v. Monza 27	—	145	—	29	174	1
GARDONE VALTROMPIA (BS)	25063	v. Matteotti, 42 ( <i>V. Bernardelli</i> )	—	350	2	197	549	3
GARESSIO (CN)	12070	Garessio ( <i>M. Michelis</i> )	—	58	—	44	102	1
GAVIRATE (VA)	21026	v. C. Roncoroni - Colonia Solare ( <i>A. Lazzani</i> )	—	120	—	64	184	1
GEMONA DEL FRIULI (UD)	33013	p. Simonetti 92 ( <i>R. Tandolini</i> )	—	178	1	69	248	1
GERMIGNAGA (VA)	21010	p. XX Settembre, 36 - Caffè Rotonda ( <i>C. Fos- sati</i> )	—	57	—	24	81	1
GIAVENO (TO)	10094	Giaveno ( <i>G. Giaj Arcota</i> )	—	188	—	—	188	1
GIUSSANO (MI)	20034	pr. Bar Ronzoni - p. S. Carlo ( <i>comm. C. Cerati</i> )	—	138	—	20	158	1
GORGONZOLA (MI)	20064	v. Pessina, 8 ( <i>G. Castelli</i> )	—	150	—	88	238	1
GORIZIA	34170	v. Morelli 37 ( <i>p.i. M. Lonzar</i> )	—	297	4	316	617	3
GOZZANO (NO)	28024	Gozzano ( <i>F. Muzio</i> )	—	133	—	109	242	1
GRAVELLONA TOCE (NO)	28025	pr. ing. G. Priotto ( <i>ing. G. Priotto</i> )	—	160	1	109	270	1
GRESSONEY (AO)	11020	pr. dott. Raggi ( <i>dott. P. Raggi</i> )	—	127	—	13	140	1
GUARDIAGRELE (CH)	66015	pr. Belgiglio - p. S. Chiara, 4 ( <i>ten. col. A. Grossi</i> )	—	48	—	45	93	1
IESI (AN)	60035	p. della Repubblica ( <i>dott. G. Fibbi</i> )	—	203	—	127	330	2
IMOLA (BO)	40026	Gall. Risorgimento, 9 ( <i>p.i. geom. R. Casadio</i> )	—	154	—	86	240	1
IMPERIA	18100	p. U. Calvi, 5 - Oneglia ( <i>avv. C. Verda</i> )	—	76	—	96	172	1
INZAGO (MI)	20065	v. Marchesi, 14 ( <i>R. Mapelli</i> )	—	166	—	74	240	1
IVREA (TO)	10015	pr. ing. Patrucco - Soc. Olivetti ( <i>L. Beltrame</i> )	—	465	—	130	595	3
LANZO TORINESE (TO)	10074	v. Don Bosco 33 ( <i>P. Possio</i> )	—	187	—	35	222	1
L'AQUILA	67100	pr. geom. N. Nanni - v. XX Settembre, 99 ( <i>geom. N. Nanni</i> )	—	205	—	72	277	1
LA SPEZIA	19100	v. V. Veneto 99 ( <i>G. Picedi</i> )	—	140	—	24	164	1
LAVENO MOMBELLO (VA)	21014	v.le De Angeli 6-a ( <i>p.i. L. Zocco</i> )	—	136	—	56	192	1
LECCO (CO)	22053	v. Roma, 51 ( <i>dott. D. Maroni</i> )	—	1.243	186	278	1.707	9
LEGNANO (MI)	20025	v. Roma 3 ( <i>A. Scodeggio</i> )	—	385	107	51	543	3
LEINI (TO)	10040	v. A. Provana 2 ( <i>G. Tempo</i> )	—	132	—	51	183	1
LIGURE	16122	v.le Moyon 1 - Genova ( <i>A. Fascioli</i> )	1	1.395	68	727	2.191	11
LINGUAGLOSSA (CT)	95015	p. Matrice ( <i>cav. C. Greco</i> )	—	95	—	—	95	1
LISSONE (MI)	20035	p. 11 Febbraio - Bar Sport ( <i>G. Cordani</i> )	—	161	4	49	214	1

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Per- petui	Ordina- ri	Vita- lizi	Ag- gre- gati	To- tale	Dele- gati
LIVORNO	57100	p. Cavour 32 p.p. (A. Ghezzi)	—	201	—	204	405	2
LOANO (SV)	17052	v. Cesarea 15 (rag. P. De Bernardis)	—	—	—	—	—	—
LODI (MI)	20075	c. Vitt. Emanuele 21 (P. Camera)	—	210	20	110	340	2
LONGARONE (BL)	32013	v. Roma (R. Tessari)	—	112	—	21	133	1
LONIGO (VI)	36045	pr. Nicolato, v. Battisti 47 (G. Patuzzo)	—	51	—	9	60	1
LOVERE (BG)	24063	v. Brighenti (dott. S. Gambarà)	—	208	6	112	326	2
LOZZO DI CADORE (BL)	32040	pr. Calligaro Angelo	—	—	—	—	—	—
LUCCA	55100	Pal. Provinciale - Cortile Carrara, 18 (dott. E. Lello)	—	237	3	152	392	2
LUINO (VA)	21016	p. Garibaldi 24 - pr. Bar Maniscalco (E. Barattelli)	—	95	1	60	156	1
LURATE CACCIVIO (CO)	22075	pr. Albergo Stella	—	81	—	21	102	1
MACERATA	66100	p. Vitt. Veneto 14 (R. Morbiducci)	—	126	—	163	289	1
MACUGNAGA (NO)	28030	pr. Azienda Autonoma Soggiorno (F. Pace)	—	140	—	91	231	1
MAGENTA (MI)	21016	c. Vittorio Veneto, 5 (dott. T. Sentinelli)	—	97	—	46	143	1
MALNATE (VA)	21046	v. San Vito Silvestro 8 (rag. M. Facchini)	—	452	3	140	595	3
MANDELLO DEL LARIO (CO)	22054	Mandello del Lario (dr. U. Guzzi)	—	145	3	53	201	1
MANIAGO (PN)	33085	v. Umberto, 6 (G. Rusconi)	—	123	—	33	156	1
MANTOVA	46100	pr. Turis-Viaggi, c. V. Emanuele 17 (dr. R. de Battisti)	—	132	—	84	216	1
MARESCA (PT)	51026	pr. dott. Fini - Campo Tizzoro (dott. F. Fini)	—	166	—	56	222	1
MARIANO COMENSE (CO)	22066	p. Roma, 52 (dott. G. Mauri)	—	66	—	8	74	1
MAROSTICA (VI)	36063	v. C. Battisti 5 (G. Zampieri)	—	135	—	145	280	1
MASSA	54100	p. Mazzini 13 (N. Mignani)	—	123	—	111	234	1
MEDA (MI)	20036	pr. Bar Lietti - v.le Francia (D. Borgonovo)	—	72	1	3	76	1
MELZO (MI)	20066	v. A. Pasta 11 (G. Rebuzzini)	—	199	—	49	248	1
MENAGGIO (CO)	22017	v. Leone Leoni, 9 (E. Clerici)	—	102	—	28	130	1
MERATE (CO)	22055	v. Trento 10 (A. Mantovani)	—	114	—	31	145	1
MESSINA	98100	v.le della Libertà 3 (rag. R. Visco)	—	—	—	—	—	—
MESTRE (VE)	30174	pr. Ottico Favaro v. Allegri (G. Pierazzo)	—	385	—	247	632	3
MILANO	20121	v. S. Pellico, 6 (avv. A. Casati)	—	1.885	705	1.224	3.814	19
MODENA	41100	v. Casellina 11 (A. Testoni)	—	381	—	255	636	3
MOGGIO UDINESE (UD)	33015	Moggio Udinese (L. Farabosco)	—	106	—	36	142	1
MOLTENO (CO)	22047	v. Roma - pr. Bar Buzzi (L. Cazzaniga)	—	70	2	10	82	1
MOLTRASIO (CO)	22010	Moltrasio (C. Bardelli)	—	52	—	9	61	1
MONDOVI' (CN)	12084	pr. Fulcheri - v. Statuto, 38 (geom. G. Fulcheri)	—	435	2	380	817	4
MONFALCONE (GO)	34074	v. Callisto Cosulich, 26 (B. Brazzatti)	—	127	—	66	193	1
MONTAGNANA (PD)	35044	b. Eniano 11 (A. Bisin)	—	—	—	—	—	—
MONTEBELLO VIC. (VI)	36054	p. Italia (P. Rigoni)	—	105	—	38	143	1
MONTEBELLUNA (TV)	31044	c. Mazzini (S. Tremonti)	—	136	—	76	212	1
MONTECATINI TERME (PT)	51016	v. Mazzini 50 (R. Borracchini)	—	74	11	21	106	1
MONTECCHIO MAGG. (VI)	36075	pr. P. A. Curti - v. S. Pio X (P. A. Curti)	—	79	—	86	165	1
MONZA (MI)	20052	v. P. Reginaldo Giuliani, 4-b (R. Vismara)	—	662	8	418	1.088	5
MORBEGNO (SO)	23017	pr. ing. Robustelli - p. 3 Novembre (ing. G. Robustelli)	—	71	—	49	120	1
MORTARA (PV)	27036	pr. Invernizzi G. L., c. Piave 31 (P. Barbé)	—	32	—	19	51	1
MOSSO S. MARIA (VC)	13054	Mosso S. Maria (A. Garbella)	—	157	—	70	227	1
NAPOLI	80127	v. F. Palizzi, 95 (ing. P. Palazzo)	—	208	4	90	302	2
NOVARA	28100	v. Greppi 9 (dott. G. Correnti)	—	321	6	106	433	2
NOVATE MILANESE (MI)	20026	pr. Bar Morandi (S. Fumagalli)	—	160	—	53	213	1
OLGIATE OLONA (VA)	21057	v. Pisacane 26 (G. Rossi)	—	26	—	51	77	1
OMEGNA (NO)	28026	v. Verdi, 3 (G. Vercelli)	—	293	43	111	447	2
PADERNO DUGNANO (MI)	20037	v. Fante d'Italia, 1 (L. Cozzi)	—	161	—	52	213	1
PADOVA	35100	Galleria S. Biagio 5 int. 10 (ing. G. Baroni)	—	980	17	473	1.470	7
PALAZZOLO s/OGLIO (BS)	25036	pr. Sirio Lozio - v. Galignani (S. Lozio)	—	102	24	13	139	1
PALERMO	90139	v. Mazzini, 48 (rag. N. Rovella)	1	171	21	267	460	2
PALLANZA (NO)	28048	Pallanza (geom. P. Lambertini)	—	188	—	132	320	2
PARMA	43100	v. S. Nicolò, 5 (rag. G. Vignali)	—	367	—	129	496	2
PAVIA	27100	p. Castello 28 (E. Canazza)	—	316	15	99	430	2
PENNE (PE)	65017	p. Luca da Penne 1 (N. D'Angelo)	—	76	—	24	100	1
PERUGIA	06100	p. Piccinino, 13 (dott. B. Spaglicci)	—	74	—	52	126	1
PESCARA	65100	v. Piave 95 (comm. C. Ballerini)	—	—	—	—	—	—
PETRALIA SOTTANA (PA)	90027	pr. ins. L. Cannizzaro - p. Domina, 6 (ins. L. Cannizzaro)	—	55	—	3	58	1
PIACENZA	29100	pr. Ag. Viaggi Laneri - p. Cavalli, 32 (dott. G. Pagani)	—	378	1	174	553	3
PIEDIMULERA (NO)	28020	Piedimulera (G. Iorio)	—	101	—	56	157	1
PIETRASANTA (LU)	55045	CP 10 - v. Marzotto 75 (M. Taiuti)	—	92	1	62	155	1
PIEVE DI CADORE (BL)	32044	p. Tiziano 48 (U. De Polo)	—	113	—	29	142	1
PINEROLO (TO)	10064	via Sommeiller 26 (I. Arlaud)	—	287	2	142	431	2
PISA	56100	v. Cisanello, 2/4 (ing. G. Capriz)	—	131	—	57	188	1
PISTOIA	51100	pr. dott. M. Venturini - CP 1 (dott. V. Vecchi)	—	95	13	58	166	1

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Per- petui	Ordi- nari	Vita- lizi	Ag- gre- gati	To- tale	Dele- gati
PONTREMOLI (MS)	54027	pr. G. Savani - v. Mazzini, 32 (P. Romiti)	—	163	1	49	213	1
PORDENONE	33170	CP 160 (G. Marchi)	—	735	16	403	1.154	6
PORTOGRUARO (VE)	30026	v. Cavour, 20 (rag. S. Francesconi)	—	140	—	51	191	1
PRATO (FI)	50047	v. Ricasoli 7 (p.i. A. Malerba)	—	1.060	—	645	1.705	9
PRAY BIELLESE (VC)	13013	v. Roma - Coggiola (F. Gatti)	—	108	—	20	128	1
RACCONIGI (CN)	12035	pr. G. Ghiberti - v. Alfieri, 12 (G. Ghiberti)	—	40	—	18	58	1
RAVENNA	48100	CP 131 (A. Ferrari)	—	43	—	7	50	1
REGGIO CALABRIA	89100	v. Vitt. Emanuele, 99 (dott. A. Degli Atti)	—	40	—	5	45	1
REGGIO EMILIA	42100	c. Garibaldi 14 (avv. M. Cavallini)	—	345	2	216	563	3
RHO (MI)	20017	v. Madonna, 54	—	53	—	12	65	1
RIETI	02100	pr. Ass. Ind. - v. Garibaldi (rag. S. Tomassoni)	—	101	—	32	133	1
RIMINI (FO)	47037	v. Oberdan 27-a (ing. U. Silvestrini)	—	80	—	25	105	1
RIVAROLO CANAVESE (TO)	10086	c. Indipendenza, 34 (p. i. R. Minetti)	—	174	—	54	228	1
ROMA	00186	v. Ripetta 142 (C. Pettenati)	5	945	59	1.073	2.082	10
ROMANO DI LOMB. (BG)	24058	p. Rocca 3 (dr. C. Moretti)	—	121	—	23	144	1
ROVAGNATE (CO)	22050	pr. Stadio Idealità (L. Brambilla)	—	98	—	16	114	1
ROVIGO	45100	p. Caffaratti, 9-c (dott. T. Fabron)	—	170	4	97	271	1
SALO' (BS)	25087	pr. Rist. Commercio - v. V. Emanuele (E. Bosio)	—	318	—	96	414	2
SALUZZO (CN)	12037	Palazzo Italia (dott. G. Bassignano)	—	254	—	118	372	2
SAN DONA DI PIAVE (VE)	30027	pr. Palazzo - Banca del Friuli - c. Trentini, 89 (avv. F. Carcereri)	—	134	—	118	252	1
SAN DONATO V.C. (FR)	03046	San Donato Val di Comino (C. Quintiliani)	—	7	—	—	7	1
SANREMO (IM)	18038	c. Matteotti, 154 (V. Zamunaro)	1	156	2	112	271	1
S. SALVATORE MON. (AL)	15046	v. Prevignano 17 (R. Porzio)	—	65	—	35	100	1
S. SEVERINO M. (MC)	62027	pr. prof. L. Mataloni - v. del Teatro, 7 (prof. L. Mataloni)	—	50	—	30	80	1
S. VITO DI CADORE (BL)	32043	pr. Az. Aut. Soggiorno (geom. G. Menegus)	—	71	—	33	104	1
SAPPADA (BL)	32047	Borgata Bach 5 (cav. L. Pachner)	—	57	—	5	62	1
SARONNO (VA)	21047	v. F. Carcano, 5 (F. Bracchi)	—	191	—	64	255	1
SAVIGLIANO (CN)	12038	v. Novellis, 20 (B. Chiavassa)	—	56	—	52	108	1
SAVONA	17100	p. Diaz - Teatro Chiabrera - CP 232 (dott. F. Pecorella)	—	552	1	378	931	5
SCHIO (VI)	36015	v. Pasubio 11 (dott. G. Bertollo)	—	454	9	307	770	4
SEM	20121	v. U. Foscolo 3 - Milano (dott. F. Belotti)	—	509	1	256	766	4
SEREGNO (MI)	20038	v. Mazzini, 2 (G. Allegria)	—	374	11	215	600	3
SESTO CALENDE (VA)	21018	pr. E. Barbieri - v. XX Settembre, 2 (rag. M. Villa)	—	37	—	13	50	1
SESTO FIORENTINO (FI)	50019	v. Gramsci, 381 (F. Biagiotti)	—	213	—	41	254	1
SESTO S. GIOVANNI (MI)	20099	v. F.lli Bandiera - pr. SES (ing. A. S. Bigarella)	—	71	1	28	100	1
SEVESO S. PIETRO (MI)	20030	pr. dott. Malgarini - c. Garibaldi, 116 (dott. M. Malgarini)	—	95	1	24	120	1
SIENA	53100	pr. Umberto Vivi - v. di Città 25	—	—	—	—	—	—
SOMMA LOMBARDO (VA)	21019	Somma Lombardo (P. Pogliaghi)	—	121	—	44	165	1
SONDRIO	23100	v. Trieste, 27 (rag. B. Melazzini)	—	564	30	222	816	4
SORA (FR)	03039	p. Mayer Ross, 10 (A. Pellagrosi)	—	95	—	90	185	1
STRESA (NO)	28049	Stresa (Novara) (C. Tadini)	—	64	1	25	90	1
SULMONA (AQ)	67039	p. Plebiscito, 4 (cav. A. Pelino)	—	151	—	81	232	1
TANGERI	—	pr. cav. Zoccola - 40, Rue Moussa Ben Noursair (cav. L. Zoccola)	—	35	—	8	43	1
TARVISIO (UD)	33018	Tarvisio (E. Sandrini)	—	114	3	23	140	1
TERAMO	64100	v. G. D'Annunzio 69 (E. Ricci)	—	60	—	38	98	1
TERNI	05100	pr. C. Coletti - v. Roma, 96 (dott. A.M. Colacci)	—	155	—	55	210	1
THIENE (VI)	36016	pr. Pellisport (S. Fabris)	—	132	—	58	190	1
TOLMEZZO (UD)	33028	v. Patriarca della Torre 5 (A. Corbellini)	—	179	—	59	238	1
TORINO	10122	v. Barbaroux 1 (avv. G. Ceriana)	13	2.029	356	459	2.857	14
TORTONA (AL)	15057	v. P. Michele da Carbonara (dott. B. Barabino)	—	79	—	20	99	1
TRECENTA (RO)	45027	pr. U. Grisetti (prof. U. Grisetti)	—	146	—	—	146	1
XXX OTTOBRE	34122	v. Silvio Pellico, 1 - Trieste (D. Durissini)	1	911	15	974	1.901	10
TRENTO-SAT	38100	v. Mancini 109 - Trento (dr. G. Marini)	13	4.832	137	3.747	8.729	43
TREVIGLIO (BG)	24047	v. Galliari 3 (E. Redaelli)	—	170	14	65	249	1
TREVISO	31100	p. dei Signori, 4 (dott. R. Galanti)	—	354	4	346	704	3
TRIESTE	34121	p. Unità d'Italia 3 (avv. G. Tomasi)	—	738	17	622	1.377	7
UDINE	33100	v. Stringher, 14 (dott. O. Soravito)	—	660	10	392	1.062	5
UGET-BUSSOLENO (TO)	10053	v. Traforo 22 - Bussoleno (F. Badò)	—	192	—	98	290	1
UGET-CIRIE' (TO)	10073	v. Lanzo, 29 - Ciriè (prof. G. Martinetto)	—	137	—	35	172	1
UGET-TORINO	10123	p. Castello - Galleria Subalpina, 30 - Torino (gen. G. Ratti)	—	1.464	12	402	1.878	9
UGET-TORRE PELLICE (TO)	10066	p. Gianavello - Torre Pellice (geom. M. Mantelli)	—	347	—	204	551	3
ULE	16123	Vico Parmigiani, 1 - Genova (avv. A. De Ambrosio)	—	978	3	454	1.435	7

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Vitalizi	Aggregati	Totale	Delegati
VADO LIGURE (SV)	20137	pr. Tecnomasio - p. Lodi, 3 - Milano (ing. V. Gandini)	—	48	—	13	61	1
VALCOMELICO (BL)	32040	pr. g.a. Martini Beppi - Casamazzagno (B. Martini)	—	130	—	16	146	1
VALDAGNO (VI)	36078	v. Mastini 16 (dott. L. Bortolaso)	—	291	1	150	442	2
VALGERMANASCA (TO)	10060	Perrero (G. Tessore)	—	133	—	32	165	1
VALLE ZOLDANA (BL)	32012	pr. A. Mosenà - Fornesighe, 51 - Forno di Zoldo (prof. G. Angelini)	—	131	—	17	148	1
VALMADRERA (CO)	22049	v. Cavour, 67 (G. Dell'Oro)	—	116	3	24	143	1
VARALLO SESIA (VC)	13019	p. V. Emanuele II (ing. G. Pastore)	2	956	75	304	1.337	7
VARESE	21100	CP 5 (dott. P. Giusto)	—	75	—	34	109	1
		v. Speri della Chiesa Jemoli, 12 (geom. C. Macchi)	—	554	97	257	908	5
VEDANO AL LAMBRO (MI)	20057	Vedano al Lambro (E. Longoni)	—	128	—	49	177	1
VEDANO OLONA (VA)	21040	Palazzo del Comune (Gr. Conterno)	—	108	—	39	147	1
VENARIA REALE (TO)	10078	v. Juvarrà 2 (G. Berutto)	—	138	2	75	215	1
VENEZIA	30124	S. Marco, 1672 (dott. T. Calore)	—	395	72	221	688	3
VENTIMIGLIA (IM)	18039	v. E. Chiappori 17 - Pal. ex Gil (V. Lercari)	—	78	—	48	126	1
VERBANIA-INTRA (NO)	28044	p. M. Flaim 4 - CP 13 (V. Borgomaniero)	1	323	8	98	430	2
VERCELLI	13100	v. F. Borgogna, 42 (prof. C. De Gaudenzi)	3	348	1	308	660	3
VERONA	37100	Stradone Scipione Maffei 8 (prof. G. Chiarego)	—	753	16	645	1.414	7
VERRES (AO)	11029	CP 12 (rag. R. Bertetti)	—	190	2	50	242	1
VIAREGGIO (LU)	55049	CP 285 (S. Vitelli)	—	114	—	34	148	1
VICENZA	36100	p. Matteotti 9 - Pal. Territorio (S. Pavan)	—	414	18	306	738	4
VIGEVANO (PV)	27029	c. Vitt. Emanuele, 24 (dott. G. Rodolfo)	—	415	9	193	617	3
VILLADOSSOLA (NO)	28029	Villa Lidia - pr. F. Travaglino (p.i. B. Travaglino)	—	367	1	550	918	5
VIMERCATE (MI)	20059	v. Mazzini - pr. Migliorini (A. Carrera)	—	147	—	32	179	1
VITERBO	01100	pr. Pasquali - v. Marconi, 71 (dott. S. Soletta)	—	74	—	19	93	1
VITTORIO VENETO (TV)	31029	pr. Az. Turismo - v. C. Battisti (E. Favaro)	—	201	—	166	367	2
VOGHERA (PV)	27058	v. Emilia, 7 (dott. E. Bergonzoli)	—	97	—	43	140	1
C.A.A.I.	20121	v. Foscolo, 3 - Milano (dott. U. di Vallepiana)						
<b>TOTALI</b>			62	73.140	3.096	37.851	114.149	612

Abbreviazioni: v. = via; p. = piazza; v.le = viale; c. = corso; pr. = presso; CP = casella postale - Tra parentesi, in corsivo, il nome dei presidenti sezionali - La sede della Sezione è seguita dalla sigla della provincia di appartenenza. Questo prospetto è stato compilato sulla base del numero dei nominativi dei soci, trasmesso dalle sezioni alla Sede Centrale entro il 31 dicembre 1970. La statistica dei soci vitalizi è stata compilata in base ai nominativi trasmessi ed a quelli comunicati in risposta alla lettera del 15-9-64 (oggetto: Censimento soci vitalizi).

Non figurano nell'elenco le sezioni di Messina, Montagnana, Pescara, per non aver trasmesso alcun elenco dei nominativi dei soci alla Sede Centrale; le sezioni di Altare, Carnago, Cimolais, Erto, Fino Mornasco, Loano, Lozzo di Cadore, Siena non portano il numero dei soci e dei delegati, in quanto, essendo state fondate nel 1970 iniziano i rapporti con la Sede Centrale con il 1971.

## RIDUZIONI SU IMPIANTI FUNIVIARI PER I SOCI DEL C.A.I.

LOCALITA'	IMPIANTO	TIPO DI BIGLIETTO	Prezzo	
			normale	C.A.I.
<b>LIGURIA</b>				
S. Stefano d'Aveto (Segg. Val d'Aveto S.p.A.)	tutti gli impianti	tessere giornaliera libera circolazione biglietti	2.500	2.300 8%
Rapallo (Fun. Rapallo - Montallegro)	Rapallo - Montallegro	biglietto	700	630
<b>PIEMONTE</b>				
Caldirola (Segg. Raffo Agostino)	Seggiovia	biglietto. biglietto A.R.	300 400	250 300
Pontechianale (Sitap S.p.A. - Cuneo)	Tre Chiosis - Savarese - Cauce - Pineta n. Solli	tessera giornaliera	2.200	2.000
Bardonecchia (Soc. segg. Jafferai)	Difensiva - Frejusia	biglietto A.R. tessera giornaliera (tutti gli impianti)	800 3.200	700 3.000

LOCALITA'	IMPIANTO	TIPO DI BIGLIETTO	Prezzo	
			normale	C.A.I.
Torre Pellice (Segg. Vandalino)	Rio Cro - Colle Sea	biglietto	600	500
Alagna Sesia (Fun. Belvedere S.r.l.)	Funivia monofune Alagna Belvedere	biglietto	400	350
		biglietto A.R.	700	600
		tessera giornaliera	2.000	1.800
Alagna Sesia (Monrosa S.p.A.)	Funivia Alagna - Indren	biglietto A.R. (valido come giornaliero su tutti gli impianti) altri biglietti e combinazioni	3.500	3.000 rid. varie
Varallo (Fun. del S. Monte di Varallo)	Varallo - S. Monte	biglietto A.R.	350	300
Macugnaga (S. Maurizio)	Macugnaga - Alpe Bill Macugnaga - Passo M. Moro	biglietto A.R.	500	450
		biglietto A.R.	1.600	1.400
		tessera libera circ. gior.	3.000	2.800
		altri biglietti A.R.		rid. varie
Macugnaga (Fun. Pizzo Bianco S.p.A.)	Pecetto - Belvedere	biglietto A.R.	1.000	800
		biglietto salita	700	600
	Pecetto - Burky	biglietto A.R.	600	500
		biglietto salita	400	300
	Pecetto - Rosareccio	biglietto A.R.	1.000	800
		biglietto salita	700	600
S. Maria Maggiore (Fun. Vigezzine S.p.A.)	Funivia Piana di Vigezzo Funivia + 5 sciovie	biglietto A.R.	1.000	900
		tessera giornaliera libera circolazione	2.800	2.600
<b>VALLE D'AOSTA</b>				
Champorcher (Fun. di Champorcher)	Cabinov. Chardonney - Laris	biglietto A. o R.	500	450
		biglietto A.R.	800	700
		tessera giorn. lib. circ. festiva	2.500	2.200
		tessera giorn. feriale	2.000	1.700
		tessera a punti 24	2.700	2.500
		tessera a punti 50	5.000	4.500
Gressoney-St-Jean (Sagit S.p.A.)	Segg. del Weissmatten	biglietto A.R.	600	550
		biglietto salita	500	450
		tessera da 10 corse	4.000	3.500
		tessera da 5 corse	3.500	3.000
		tessera libera circ. festiva	2.500	2.200
Gressoney-la-Trinité (Fun. del M. Rosa S.p.A.)	Segg. Punta Jolanda	biglietto A.R.	700	600
		biglietto salita	500	400
		tessera 10 corse	3.500	3.200
		tessera giornaliera	2.200	2.000
		tessera 1/2 giornata	1.500	1.300
Pila (Pila S.p.A.)	tutti gli impianti	tessera giorn. lib. circ. festiva	3.200	2.800
		tessera giorn. lib. circ. feriale	2.300	2.000
Cogne (Fun. G. Paradiso S.p.A.)	Cabinovia del Montzeuc	biglietto salita	450	400
		biglietto A. R.	600	500
	Sciovia Sylvenoire	3 corse	—	500
		8 corse	—	1.200
		tessera giorn. l. c. feriale	—	1.800
		tessera giorn. l. c. pomer.	—	1.200
		tessera giorn. l. c. festivo	2.000	1.800
La-Thuille (Fun. del P. S. Bernardo S.p.A.)	tutti gli impianti	tessera giorn. feriale	2.800	2.500
		tessera giorn. festiva	3.500	3.000
		tessera 2 giorni	4.500	4.000
		tessera 7 giorni	13.000	11.000
		tessera stagionale	60.000	55.000
<b>LOMBARDIA</b>				
Piani di Erna - Resegone (SPER S.p.A.)	Funivia	biglietto A. R. festivo	900	800
Gandino (Segg. Gandino - Farno S.p.A.)	Gandino - M. Farno	biglietto A.R.	600	500
Alta Valsassina (Talva)	tutti gli impianti	tessera bigiornaliera	4.500	4.000

LOCALITA'	IMPIANTO	TIPO DI BIGLIETTO	Prezzo	
			normale	C.A.I.
Caspoggio (S.T.A.C.)	2 seggiovie 3 sciovie	tessera giornaliera	2.100	1.750
		tessera pomeridiana	1.300	1.100
Chiesa Valmalenco (F.A.B.)	tutti gli impianti	tessera giorn. festiva e sabato	3.500	3.200
		tessera pomeridiana	2.000	1.700
		tess. bigiorn. weekend	6.000	5.500
		tess. 3 giorni consec.	9.000	8.000
		tess. 7 giorni consec.	18.000	16.000
		tess. giornal. feriale	2.000	1.500
		tess. pomerid. feriale	1.300	1.000
		abbonamento stagionale abbonamento annuale	60.000 70.000	50.000 65.000
Foppolo (S.E.F. S.p.A.)	tutti gli impianti	tessera giornaliera festiva	3.500	3.200
		tessera giornaliera feriale	2.500	2.200
		tessera stagionale	65.000	50.000
Albino (SAPAS)	Funivia	biglietto A.R.	600	450
Temù (Val d'Avio S.p.A.)	Seggiovia Seggiovia + Skilift	biglietto A.R.	600	500
		giornaliero	2.000	1.800
		pomeridiano	1.700	1.500
		settimanale	8.000	7.000
		stagionale	25.000	20.000
P.te di Legno - P. Tonale (Paradiso S.p.A.)	Funivia Paradiso Sciovie Valletta Bleis - Faita - Monticelli	tessera giorn. l. c.	3.000	2.700
<b>TRENTINO</b>				
S. Zeno di Montagna (SIT Costabella S.r.l.)	Telec. Prada - Ortigaretta; Segg. Ortigaretta - Costabella; Sciovia Ortigaretta; Sciovia Baby	abbonamento 30 punti	1.500	1.400
		tessera giornaliera	2.200	2.000
Trento (Fun. Sardagna TR. S.p.A.)	Funivia di Sardagna	biglietto A.R.	350	250
Lavis - Trento (Fun. Paganella S.p.A.)	Funivia «Direttissima»	biglietto A.R.	1.300	1.000
		biglietto corsa sempl.	800	600
Monte Bondone (Graffer Segg.)	Seggiovie: 3 Tre - Montesel - Palon - Topolino - Canalon Telec.: Vanese Vazon Fortino - Rocce Rosse Val d'Eva	tessera giornaliera	2.500	2.000
Cavalese (Fun. Alpe Cermis S.p.A.)	tutti gli impianti	tessera giornaliera	2.500	2.300
		tessera pomerid. feriale	1.400	800
Folgarida (Fun. Folgarida S.p.A.) (Fun. Folgarida Val di Sole)	tutti gli impianti tutti gli impianti	tessera giornaliera	2.500	10% 2.300
		tessera 25 punti	1.500	1.350
		tessera 50 punti	3.000	2.700
		tessera 7 giorni (alta stag. 4-4-71; 18-4)	12.000	11.000
		tessera 7 giorni (bassa stag.)	11.000	10.000
Madonna di Campiglio (Fun. Madonna di Campiglio)	Fun. Grosté 1° tronco Fun. Grosté 2° tronco Fun. Spinale Fun. Pradalago Cab. Pradalago Segg. 5 laghi Segg. 3 tre Segg. Rododendro Segg. Nube d'oro tutti gli impianti	biglietto A.	450	400
		biglietto A.	750	700
		biglietto A.	650	600
		biglietto A.	550	500
		biglietto A.	450	400
		biglietto A.	450	400
		biglietto A.	250	200
		biglietto A.	400	350
		biglietto A.	400	350
		tessera giornaliera	3.800	3.500
S. Martino di Castrozza (Fun. segg. San Martino S.p.A.)	Funivia Tognola	biglietto A.R.	700	600
<b>BELLUNESE</b>				
Pieve di Cadore (Azienda Aut. Soggiorno)	Segg. Col Contris	biglietto A. (2)	300	150

(segue in 4ª pag. di copertina)



## **IL JET E LA MONTAGNA**

ORGANIZZAZIONE DI SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

VIA GIANFRANCESCO RE 78 - 10146 TORINO - TELEFONO 79 30 23



*è una esclusiva europea*

# **Lufthansa**

LINEE AEREE GERMANICHE

### **LABRADOR 71**

1-30 marzo

*traversata sciistica*

*con l'impiego di slitte trainate da cani*

### **IRAN 71 - Demavend 5681 m**

10-18 aprile

### **KUMBU-HIMAL-EVEREST 71**

8 maggio - 10 giugno

3 ottobre - 7 novembre

### **ALASKA 71**

**Gruppo del McKinley**

13 giugno - 17 luglio

### **NEPAL 71**

**Annapurna e Dhaulagiri**

**Kaligandaki Valley**

**Meso Canto 5980 m**

1-22 agosto

### **KENYA E**

**RUWENZORI 71**

**Kenya 5195 m**

**Ruwenzori 5123 m**

dal 26 dicembre 1971

al 9 gennaio 1972



# Lufthansa

La linea aerea internazionale made in Germany.

**I nostri esperti Vi possono dire  
anche dove non andare**



A una ragazza dolce e delicata diremo quali sono le zone impervie e selvagge da evitare. A un uomo stravagante e coraggioso spiegheremo quali sono i posti per lui troppo noiosi.

Noi della Lufthansa pensiamo a tutti i particolari. Possiamo chiarire per Voi un malinteso alla dogana di Mexico City, oppure procurarVi un sandwich al formaggio a Calcutta. O prenotarVi l'albergo ad Addis Abeba. Basta che ce lo chiediate. (E probabilmente scoprirete che tutti questi piccoli servizi extra sono estremamente utili).

**8 voli alla settimana per il  
Sud-America:**

4 voli sull'Atlantico del Sud verso la costa orientale: Rio, Buenos Ayres e San Paolo (basta andare un po' più a sud per vedere la selvaggia Terra del Fuoco).

4 voli sull'Atlantico del Nord verso la costa occidentale: Santiago, Lima e La Paz.

La Lufthansa è la Vostra linea aerea europea che Vi porta a Lima e La Paz, il centro della cultura Incas. Inoltre se avete del tempo a disposizione recateVi alle esotiche Isole Galapagos per ammirare la splendida fauna. Chiedete ai nostri esperti o alla Vostra Agenzia di Viaggi quali sono le gite e le tappe più suggestive.



**RIDUZIONI SU IMPIANTI FUNIVIARI PER I SOCI DEL C.A.I. (segue da pag. 127)**

LOCALITA'	IMPIANTO	TIPO DI BIGLIETTO	Prezzo	
			normale	C.A.I.
<b>ALTO ADIGE</b>				
Avelengo (Fun. Monte Ivigna S.p.A.)	Fun. Val di Nova	biglietto A.R.	1.500	1.000
	Segg. Sciovie, Cabin.	biglietto salita	250	150
	tutti gli impianti	tessera giornaliera	3.000	2.500
	tutti gli impianti escl. fun.	tessera giornaliera	2.500	2.000
	tutti gli impianti escl. fun.	tessera 6 giorni (e. dom.)	—	10.000
	tutti gli impianti	tessera 6 giorni (e. dom.)	—	12.000
	tutti gli impianti	tessera 14 giorni (comprese 2 domeniche)	—	27.000
	tutti gli impianti escl. fun.	tessera 14 giorni (comprese 2 domeniche)	—	22.000
Verano (Comune di Verano)	Fun. Verano - Postal	biglietto A.R.	350	300
		biglietto A. semplice	250	200
Bolzano (Fun. del Colle)	Funivia Bolzano - Colle	biglietto A.R.	700	500
Brunico (Fun. Plan de Coronas S.p.A.)	Funivia 1° e 2° tronco	biglietto A.R.	1.000	800
Campo Tures (Soc. Cabinovia Vico Michele)	Cabinovia e sciovia	tessera 30 punti	1.800	1.700
		tessera 60 punti	3.200	2.900
		tessera giornaliera	1.600	1.500
Colle Isarco (Az. Autonoma Soggiorno)	Colle Isarco - Malga Gallina	biglietto A.	250	200
	Malga Gallina - Cima Gallina	biglietto A.	350	300
	Asta - Malga Ladurns	biglietto A.	250	200
Selva di Val Gardena (Segg. del Cir) (Telecab. d'Antercepies) (Grohmann - Passo Sella)	Segg. Cir - P.so Gardena	biglietto A.	200	150
	Telec. d'Antercepies	biglietto A.	600	500
	Rodella - Grohmann - Cinque Dita	biglietto semplice		10%
Solda (Segg. Pulpito S.r.l.) (Segg. Pulpito S.r.l.) (Segg. Orso - Solda)	Segg. Pulpito	riduz. su tessere da 10 o 20 punti - la corsa	400	290
	Sciovia Solda	riduz. su tessere da 10 o 20 punti - la corsa	200	145
	Seggiovia Orso Sciovia des Alpes	su tutte le tariffe		20%
<b>MARCHE</b>				
Sarnano (Az. Autonoma Soggiorno)	Funivia Piobbico - Lardina Lardina - Sassotetto	biglietto A.R.	300	250
		biglietto A. semplice	250	200
		biglietto A.R.	300	250
	Sciovia Sassotetto Sciovia della Faggetta	biglietto	200	170
		biglietto	100	80
		tessera 30 punti	1.800	1.400
tutti gli impianti	tessera 60 punti	2.500	2.300	
tutti gli impianti	tessera giornaliera	3.000	2.800	
Ussita (Comune di Ussita)	Frontignano - Malghe Cornaccione Schiancio - Le Saliere	biglietto A.R.	400	350
		biglietto A.R.	300	250
Ascoli Piceno (Segg. del S. Marco S.p.A.)	Seggiovie del S. Marco	per tutte le tariffe		come FISI
Marsia (Marsia S.p.A.)	tutti gli impianti	tessera 3 punti	300	250
		tessera 12 punti	1.000	900
Forca Canapine di Notcia (Vallermosa S.p.A.)	Sciovia Monti del Sole Sciovia le Sentinelle Sciovia Cima Cappelletta	per tutte le tariffe		20%
<b>ABRUZZI</b>				
Pescocostanzo (Segg. Valle Fura S.r.l.)	Seggiovia Valle Fura	biglietto salita	400	300
		biglietto A.R.	600	500
		tessera giornaliera	2.500	2.000
		tessera settimanale	12.000	9.000
		tessera stagionale	30.000	20.000
Pescasseroli (S.I.S.P.N.A.)	tutti gli impianti	tessera giornaliera	4.500	3.500
<b>CAMPANIA</b>				
Monte Pratello (Monte Pratello S.p.A.)	cabinovia seggiovia	biglietto	600	500
		biglietto	500	400
<b>BASILICATA</b>				
Monte Vulture (Amm.ne Prov.le Potenza)	Funivia M. Vulture	biglietto A.R.	600	400